

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

351^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 22 OTTOBRE 1965

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla sicurezza sociale dei lavoratori dei trasporti internazionali, firmata a Ginevra il 9 luglio 1956 » (1207) (Approvato dalla Camera dei deputati):

CESCHI, *f.f. relatore* Pag. 18710

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 18710

« Adesione all'Accordo relativo ai marinai rifugiati, adottato a L'Aja il 23 novembre 1957 e sua esecuzione » (1211):

CREPELLANI, *relatore* 18710

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 18711

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo relativo allo scambio dei reattivi per la determinazione dei gruppi sanguigni, con Protocollo ed Annessi, firmato a Strasburgo il 14 maggio 1962 » (1268) (Approvato dalla Camera dei deputati):

CESCHI, *f.f. relatore* Pag. 18712

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 18712

INTERROGAZIONI

Annunzio 18734

Annunzio di risposte scritte 18709

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 18734

PACE 18734

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE

Svolgimento:

AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	Pag. 18726
DERIU	18720
LAMI STARNUTI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	18714, 18724
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	18728, 18732
MASCIALE	18722
PIRASTU	18717
SPEZZANO	18724, 18728
TOMASSINI	18731, 18733
* ZANE	18729

SULL'ALLUVIONE VERIFICATASI IN ALCUNE PROVINCIE DELLA SICILIA

LAMI STARNUTI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	Pag. 18709
TRAINA	18709

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 18739

N. B. — L'asterisco premesso al nome di un oratore indica che il discorso è stato rivisto d'ufficio.

Presidenza del Vice Presidente MACAGGI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

CARELLI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sull'alluvione verificatasi in alcune provincie della Sicilia

TRAINA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAINA. Giungono notizie molto allarmanti sui danni che l'alluvione sta provocando nelle provincie di Catania, di Siracusa e particolarmente di Ragusa, dove i morti sono saliti già a 5.

Mentre noi esprimiamo da questa tribuna il nostro profondo cordoglio e la nostra solidarietà alle famiglie dei colpiti, non possiamo esimerci dal richiamare l'attenzione del Governo sulla tragica situazione in cui si trovano queste zone, dove annualmente, ad ogni perturbazione atmosferica, assistiamo

al verificarsi di disastri. La verità è che le opere che dovevano essere apprestate non sono state realizzate e non se ne vede nemmeno l'inizio. I fiumi sono senza argini, le opere sono abbandonate e pertanto ogni lieve alluvione provoca simili tragedie.

L'intervento del Governo, che noi chiediamo, deve essere immediato ed efficace. I danneggiati della tromba d'aria del 1961 non sono stati ancora risarciti. Approfitto dunque dell'occasione per sollecitare un intervento del Governo pronto ed efficace in aiuto dei colpiti dalle alluvioni e delle loro famiglie.

LAMISTARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAMISTARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Signor Presidente, il Governo prende atto delle dichiarazioni del senatore Traina, si associa alle sue espressioni di cordoglio e assicura che ha già provveduto ai casi più urgenti e che terrà conto della situazione per tutte le provvidenze del caso.

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla sicurezza sociale dei lavoratori dei trasporti internazionali, firmata a Ginevra il 9 luglio 1956 » (1207) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sulla sicurezza sociale dei lavoratori dei trasporti internazionali, firmata a Ginevra il 9 luglio 1956 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare il senatore Ceschi, facente funzioni di relatore:

C E S C H I, *f.f. relatore*. La relazione su questo disegno di legge è stata presentata dal senatore Morino. In sua assenza mi permetto di sottolineare l'importanza dell'accordo che garantisce ai lavoratori adibiti ai trasporti stradali, ferroviari, marittimi ed aerei la possibilità di un'assistenza sociale nei Paesi firmatari dell'accordo stesso, con le medesime garanzie di cui possono godere nei loro Paesi di origine. Alla teoria dei diritti delle assicurazioni sociali legati alla nazionalità viene con il presente accordo sostituito un principio indubbiamente più umano, quello della personalità di tali diritti.

L'importanza dell'accordo è evidente ed io propongo al Senato di approvarne la ratifica.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

L U P I S, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Onorevole Presidente, come sottolineato dal relatore, la Convenzione ha lo scopo di permettere ai lavoratori dei trasporti internazionali, attraverso il coordinamento delle legislazioni dei vari Paesi contraenti, di fruire di questa assistenza medico-sanitaria in caso di malattia, di infortuni sul lavoro e malattie professionali, anche nel territorio di un Paese diverso da quello ove ha sede l'istituto di assicurazione sociale debitore delle prestazioni stesse.

La Convenzione, già ratificata da cinque Paesi, risolve quindi i problemi di sicurezza sociale più urgenti che si presentano ai lavoratori addetti ai mezzi di trasporto internazionali per le speciali circostanze in cui essi svolgono la loro attività.

Il Governo auspica quindi un voto favorevole da parte del Senato.

P R E S I D E N T E. Passiamo ora alla discussione degli articoli. Se ne dia lettura.

C A R E L L I, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione europea sulla sicurezza sociale dei lavoratori dei trasporti internazionali firmata a Ginevra il 9 luglio 1956.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 21 della Convenzione stessa.

(È approvato).

P R E S I D E N T E. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge: « Adesione all'Accordo relativo ai marinai rifugiati, adottato a L'Aja il 23 novembre 1957 e sua esecuzione » (1211)

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Adesione all'Accordo relativo ai marinai rifugiati, adottato a L'Aja il 23 novembre 1957 e sua esecuzione ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

C R E S P E L L A N I, *relatore*. Mi riferisco alla relazione scritta; la sola osservazione che poteva farsi su questo Accordo è che esso potesse essere in contrasto con norme interne che regolano l'assunzione del personale delle navi, ma la relazione del Governo avverte che l'adesione alla Convenzione sarà fatta con la dichiarazione esplicita che tale adesione s'intende limitata a quella par-

te che non contrasti con le norme interne e, particolarmente, con quelle del codice della navigazione in base alle quali il personale delle navi commerciali deve essere tutto di cittadinanza italiana.

Con questa riserva, credo che sia senz'altro utile l'adesione a questa Convenzione che è del 1957 e che impegna la quasi totalità degli Stati dell'occidente europeo. Propongo, quindi, l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

LUPIS, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Desidero, per parte mia, confermare soltanto che l'adesione italiana all'Accordo sui marinai rifugiati sarà accompagnata da due formali dichiarazioni: anzitutto da quella ricordata testè, e cioè che la nostra adesione deve intendersi per quanto non sia in contrasto col nostro codice della navigazione. La seconda dichiarazione con cui accompagneremo la nostra adesione sarà del seguente tenore: « Per tutti gli altri rifugiati — ad eccezioni quindi dei soli marinai — resta stabilito che in ognuno degli Stati contraenti della convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, la residenza regolare alla quale si riferiscono l'articolo 28 della suindicata Convenzione ed i paragrafi 6 e 11 del relativo annesso, viene ottenuta dal rifugiato non appena a questi viene concessa l'autorizzazione a risiedere in uno Stato ».

Tale seconda dichiarazione è indispensabile per evitare che l'Italia, Paese di primo asilo dei rifugiati, sia costretta ad addossarsi anche l'onere di quelli che dal nostro territorio si siano trasferiti in un altro degli Stati contraenti della convenzione di Ginevra, ottenendovi la residenza « regolare ». Si evita così che quei Paesi i quali hanno bisogno per la loro economia nazionale di mano d'opera straniera accettino i rifugiati fino a che sono loro utili e poi li rimandino in Italia quando venga meno questa utilità.

Questo detto, il Governo sollecita il voto favorevole del Senato, in considerazione dell'alto significato umano e morale del disegno di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

CARELLI, Segretario:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire all'Accordo relativo ai marinai rifugiati, adottato a L'Aja il 23 novembre 1957.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo indicato nell'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 17 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo relativo allo scambio dei reattivi per la determinazione dei gruppi sanguigni, con Protocollo ed Annessi, firmato a Strasburgo il 14 maggio 1962 » (1268) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo relativo allo scambio dei reattivi per la determinazione dei gruppi sanguigni, con Protocollo ed Annessi, firmato a Strasburgo il 14 maggio 1962 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno domanda di parlare, la dichiara chiusa. Ha facoltà di parlare il senatore Ceschi, facente funzioni di relatore.

C E S C H I , *f.f. relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Santero sottolinea nella sua relazione l'importanza dell'Accordo che va incontro alla necessità di far fronte alle richieste urgenti di sostanze terapeutiche di origine umana necessarie per le trasfusioni in occasione di catastrofi e di malattie. L'Accordo dà delle garanzie, ad esempio quella molto importante che tali sostanze debbano essere impiegate soltanto per scopi medici e non a scopi di lucro e prevede anche che esse siano sempre accompagnate da certificati che garantiscano la corrispondenza ai requisiti fissati dal Protocollo stesso.

È evidente che si tratta di un accordo di importanza fondamentale in questo nostro tempo, e non c'è che da raccomandare al Senato di approvarne la ratifica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

LUPIS, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Accordo sottoposto all'esame del Senato, sottoscritto ormai dalla maggior parte dei Paesi membri del Consiglio d'Europa, rappresenta un caratteristico esempio di quella collaborazione in campo tecnico — nella specie in quello sanitario — in cui più proficui e concretamente tangibili sono stati fino ad oggi i risultati dell'attività dell'organizzazione di Strasburgo.

L'Accordo stesso è stato finora ratificato dalla Danimarca, Francia, Norvegia, Svezia, Turchia e Regno Unito ed è entrato in vigore tra questi ultimi Stati il 13 settembre 1962.

Il Governo si associa quindi alle conclusioni dell'onorevole relatore ed esprime la speranza che il Senato vorrà confortare con il suo voto favorevole la ratifica di questo Accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo europeo relativo allo scambio dei reattivi per la determinazione dei gruppi sanguigni, con Protocollo ed Annessi, firmato a Strasburgo il 14 maggio 1962.

(È approvato).

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente con Protocollo ed Annessi, a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 8 dell'Accordo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

**Svolgimento di interpellanze
e di interrogazioni**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Le prime sei riguardano il trasferimento all'Enel dei beni e del personale della Società carbonifera sarda. Poichè si riferiscono allo stesso argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle sei interrogazioni.

CARELLI, *Segretario*:

« **PIRASTU**. — *Al Ministro dell'industria e del commercio*. - L'interrogante — sottolineando la grave situazione di crisi esistente nel bacino minerario del Sulcis e la legittima agitazione dei lavoratori, che, sostenuti dalla solidarietà della popolazione, hanno oc-

cupato le miniere — chiede di conoscere la azione che il Ministro intenda svolgere per assicurare il sollecito trasferimento di tutto il complesso minerario e degli impianti della Carbosarda all'Enel.

Chiede, altresì, di conoscere quali interventi intenda attuare al fine di ottenere la integrale applicazione del trattamento Enel alla mano d'opera attualmente dipendente dalla Carbosarda, la conservazione della occupazione almeno agli attuali livelli nel complesso minerario di detta Società e la sollecita fissazione dell'indennizzo derivante alla Carbosarda in conseguenza del trasferimento dei suoi cespiti all'Enel » (524);

« DI PRISCO, PASSONI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritenga urgente intervenire con appositi provvedimenti per promuovere il sollecito trasferimento di tutte le maestranze della Carbosarda all'Enel nel quadro di una soluzione globale del problema del trasferimento di tutto il complesso minerario e degli impianti relativi all'Ente in parola » (783);

« PIRASTU, POLANO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per sapere se è a conoscenza che la sezione di controllo della Corte dei conti, nel mese di maggio 1965, ha invitato l'Enel a non dare attuazione alla deliberazione presa dal Consiglio di amministrazione di detto Ente in merito al trasferimento del complesso globale dei beni e delle maestranze della Carbonifera sarda e se non ritenga che la anzidetta deliberazione, assunta dall'Enel, sia pienamente conforme alle leggi vigenti e come tale da considerarsi del tutto valida.

Pertanto gli interroganti chiedono di conoscere quali interventi intenda assumere al fine di assicurare:

1) l'apertura urgente di trattative fra l'Enel e le organizzazioni sindacali di categoria per la definitiva sistemazione economica e giuridica delle maestranze, già dipendenti dalla Società mineraria carbonifera sarda e trasferite all'Enel;

2) la sollecita definizione dell'indennizzo dovuto dall'Enel alla Società mineraria carbonifera sarda, per il suo reinvestimento *in loco*;

3) l'attuazione, di intesa con la Regione sarda, di un programma di iniziative industriali, destinate, innanzi tutto, all'utilizzazione della energia elettrica, prodotta dalla supercentrale del Sulcis » (998);

« DERIU. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto gli organi responsabili dell'Enel a non dare integrale esecuzione alla delibera n. 2432, adottata dal Consiglio d'amministrazione in data 14 aprile 1965, su conforme direttiva impartita dal Comitato dei ministri competente, e riguardante il passaggio, unitamente ai beni ed alle attività della Società mineraria carbonifera sarda (organismo a partecipazione statale) di tutto il personale, operaio ed impiegatizio, alle dipendenze della stessa Società, e già addetto, da molti anni, al lavoro ora di competenza del nuovo Ente elettrico.

A prescindere da giuste considerazioni di ordine politico e giuridico (quale quella che concerne la competenza e la responsabilità del Comitato dei ministri, di cui all'articolo 1 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643), l'interrogante non può non esprimere il proprio disappunto per il fatto che è stato finora disatteso un impegno responsabilmente assunto e per il grave malumore che si è diffuso in un gran numero di lavoratori, i quali si ritengono, e giustamente, defraudati di un diritto che era stato loro prospettato come definitivamente acquisito.

L'interrogante sollecita il Ministro perchè voglia autorevolmente intervenire nei confronti dell'Enel, anche in considerazione del fatto che occorre riportare in una zona tanto nevralgica — e che ha tanto ed a lungo sofferto! — la calma e la serenità necessarie a determinare rapporti di proficua collaborazione in un così importante settore di attività produttiva.

L'atteggiamento dell'Enel, qualunque ne sia la causa determinante, è seriamente pregiudizievole e crea il pericolo che la Sarde-

gna, a lungo andare, perda un così elevato numero di operai altamente qualificati, e si impoverisca ulteriormente del suo potenziale umano e lavorativo » (1005);

« PIRASTU, POLANO. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali.* — Rilevato che il Presidente dell'Enel, nell'incontro avuto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali il 18 febbraio 1965 a Roma, ha fatto gravi dichiarazioni in merito al trasferimento dell'intero complesso minerario e al passaggio di tutti i dipendenti della Carbosarda all'Enel, dichiarazioni in contrasto con le norme delle leggi 6 dicembre 1962, n. 1643, e 27 giugno 1964, n. 452, nonché con gli impegni ripetutamente assunti dal Ministro dell'industria e del commercio al Senato e alla Camera;

considerata la necessità di attuare subito un programma, rivolto allo sfruttamento integrale delle risorse del bacino del Sulcis,

gli interroganti chiedono di sapere quali interventi intendano assumere al fine di assicurare:

a) l'immediato trasferimento di tutti gli impianti e del complesso minerario della Società carbonifera sarda nonché il passaggio di tutti i suoi dipendenti all'Enel, assicurando alle maestranze della Carbosarda il trattamento aziendale Enel, integrato dalle particolari condizioni contrattuali e legislative dei minatori;

b) la sollecita definizione dell'indennizzo dovuto dall'Enel alla Società carbonifera sarda, per il suo reinvestimento *in loco*;

c) l'attuazione, d'intesa con la Regione sarda, di un programma di iniziative industriali, destinate, innanzi tutto, alla utilizzazione dell'energia elettrica prodotta dalla Supercentrale del Sulcis, definendo, quanto prima, i finanziamenti, i tempi di attuazione degli impianti per la produzione dell'alluminio e per la produzione di ferroleghie annunciati anche nella recente relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali » (1017);

« MASCIALE, PASSONI, DI PRISCO, MILILLO. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio*

e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

1) se è a loro conoscenza che la Sezione di controllo della Corte dei conti ha invitato formalmente l'Enel, nel mese di maggio del 1965, a non dare attuazione alla delibera n. 2432, adottata dal Consiglio di amministrazione dell'Enel, in data 14 aprile 1965, e riguardante il passaggio all'Ente di tutto il personale, operaio ed impiegatizio, già alle dipendenze della Società mineraria carbonifera sarda, ma da molti anni addetto ai lavori di competenza dell'Enel;

2) quali iniziative il Governo intenda intraprendere in merito alla vertenza in atto tra le maestranze della Carbosarda e l'Enel, per quanto concerne la definitiva sistemazione, sia economica che giuridica, delle suddette maestranze » (1021).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dell'industria e del commercio ha facoltà di rispondere a queste interrogazioni.

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema del trasferimento all'Enel di alcuni beni delle maestranze della società Carbosarda ritorna ancora una volta in discussione davanti al Senato della Repubblica. Di Carbonia e della Carbosarda già ci siamo occupati altra volta in quest'Assemblea e sempre ce ne siamo occupati con sentimento di solidarietà verso quelle numerose maestranze che si sono trovate spesso in pericolo di perdere il loro lavoro e il loro pane.

La nazionalizzazione dell'energia elettrica ripropose il problema della posizione giuridica di queste maestranze, il problema, cioè, se col trasferimento dei beni della società Carbosarda all'Enel, dovessero passare al nuovo organismo nazionale anche le sue maestranze destinate all'escavazione del carbone.

Il discorso forse esige un richiamo a tempi più lontani. Nel 1958 la Carbosarda si trovò nella condizione di ridurre gli operai che erano destinati all'escavazione del carbone, prima in misura rilevante, poi, man

mano che il mercato non riusciva a consumare la produzione per la qualità del carbone, la società Carbosarda si trovò costretta a ridurre ancora, in due volte, il numero degli operai addetti alle miniere medesime.

C'era stato un tempo in cui il numero degli operai addetti alle miniere ammontò a circa 30 mila; poi cominciarono le riduzioni e i licenziamenti, e nel 1958, se la memoria non m'inganna, le maestranze addette alle miniere erano ridotte a 12 mila unità. Tuttavia la Carbosarda si trovò anche allora nella necessità di ulteriori riduzioni, approfittando dei contributi e delle facilitazioni della CECA.

Ma naturalmente il divisamento della Carbosarda, non poteva essere condiviso o accettato di buon grado dalle maestranze e dai sindacati, e sin da allora sorse il dissidio sui provvedimenti e sulla misura dei provvedimenti da adottare.

Le trattative furono lunghe e qualche volta aspre e si concluse in genere che la Società Carbosarda addivenendo ai nuovi programmi di lavoro, avrebbe ridotto le sue maestranze non al di sotto di 3 mila operai. E poichè il mercato del carbone non avrebbe assorbito il minerale estratto da un numero ancora così cospicuo di operai, fu escogitato, quasi come espediente, se fosse lecita l'espressione, di costruire una centrale elettrica per utilizzare per intero il carbone estratto da quelle miniere.

La centrale del Sulcis sorse dunque a bocca di miniera per consumare quel carbone. Era, se volete, come ho già detto, un espediente per non arrivare a licenziamenti della quasi totalità delle maestranze che ancora si trovavano al lavoro, ma l'accordo in quei termini era un negozio che a mio giudizio deve essere rispettato. Le stesse dimensioni della centrale testimoniano di per sé l'esattezza quegli accordi: allora il bisogno di energia elettrica nell'Isola non era grande e al bisogno di allora provvedeva una società locale che ancora lavora.

Pertanto, tenuta presente la necessità di mantenere al lavoro i tremila minatori si escogitò, giova ripeterlo, la costruzione della centrale termoelettrica, e affinchè la rilevante produzione di carbone da parte di quelle nu-

merose maestranze trovasse utile e completo impiego, si progettò la costruzione di un elettrodotto che, poggiando sulla Corsica e sull'Elba, alimentasse anche queste due isole e portasse il supero nel continente.

Debbo perciò giudicare che quell'accordo fosse impegnativo per l'una e l'altra parte e lo ritengo determinante per la risoluzione del problema che c'interessa. I tremila operai rimasero al lavoro e vi sono tuttora.

Nel 1962, venne approvata la legge per la nazionalizzazione dell'energia elettrica e successivamente l'altra legge 27 giugno 1964, la quale all'articolo 3 (che cade opportuno leggere per intero) così disponeva:

« Sono soggette a trasferimento all'Enel anche le imprese che alla data dell'entrata in vigore della legge 6 dicembre 1962 avevano in corso la costruzione di impianti tecnicamente idonei alla produzione, al trasporto, alla trasformazione, alla distribuzione e alla vendita della energia prodotta ». L'articolo rifletteva proprio il caso della centrale del Sulcis che era ancora in via di costruzione, se pure avanzata. In seguito a questa norma legislativa, il Presidente della Repubblica, con suo decreto 28 ottobre 1964, n. 1213, dispose il trasferimento all'Enel del complesso dei beni organizzati della Società mineraria carbonifera sarda destinati alle attività elettriche nonchè dei relativi rapporti giuridici, degli accessori, delle pertinenze e delle concessioni per la coltivazione dalle miniere.

Ora fra i rapporti giuridici non possono non essere compresi i rapporti di lavoro.

Nel trasferimento si fece cenno delle miniere di Seruci e di Nuraxi Figus e non di quella di Serbariu che con i suoi quattrocento minatori circa ha dato luogo alla contesa; ma l'omissione avvenne semplicemente perchè la miniera di Serbariu era ed è in via di esaurimento.

Ma il rapporto di lavoro non è tra le maestranze e la miniera, ma tra le maestranze e l'impresa; e poichè le altre due miniere sono attrezzate per ricevere un numero maggiore di operai e la centrale del Sulcis consentirà lavoro per tutti, deve intendersi che con il provvedimento del Presidente della Repubblica si è inteso trasferire le intiere maestranze.

L'interpretazione dell'Enel fu diversa ma non poteva da noi essere accettata. Il personale di lavoro deve essere riguardato nella sua generalità e nella sua generalità trasferito. Se in futuro si constatasse un'eccedenza di mano d'opera, l'Enel potrebbe rivendicare il diritto, che ogni imprenditore ha, di porre fine al rapporto di lavoro quando esso è divenuto non più necessario all'impresa. Si tornerebbe allora alla norma comune e generale del rapporto che consente la risoluzione *ad nutum*. Ma queste sono ipotesi scollastiche. Ma intanto la maestranza della Carbosarda deve esser trasferita, secondo il nostro giudizio, per intero.

Tra il Ministero dell'industria e l'Enel vi furono al riguardo lunghe discussioni, le quali ebbero termine quando il Ministro dell'industria investì della soluzione il Comitato dei ministri e il Comitato, in data 12 aprile 1965, espresse il suo avviso nel senso che tutto il personale dipendente dalla Società carbonifera, escluso il personale della direzione di Roma e quello addetto all'azienda agricola, doveva intendersi trasferito all'Enel. Tutta la sostanza della decisione è racchiusa nelle righe di cui vi ho dato lettura. L'Enel, con successiva deliberazione, prese atto della decisione del Comitato ministeriale e trasferì al suo servizio tutto il personale. Ma la deliberazione del Consiglio di amministrazione dell'Enel, non trovò favorevole accoglienza presso la Corte dei conti la quale, in data 19 maggio, dichiarò illegale la deliberazione. Le argomentazioni giuridiche con le quali la Corte dei conti regge la sua decisione non mi hanno convinto nonostante l'attenzione che abbia portato ad esse. A mio giudizio la Corte dei conti non aveva tenuto conto delle condizioni storiche e dei precedenti che avevano dato origine alla situazione di cui sino ad ora ho discusso.

Non ripeterò i fatti, ma voglio osservare e aggiungere che nel nostro caso non si tratta di maestranze che scavano il carbone che può avere destinazioni diverse, anche nell'interesse di terzi; il carbone delle miniere viene estratto esclusivamente per il Sulcis, dalla medesima impresa. La centrale del Sulcis non è sorta per un criterio autonomo di

creare un'impresa elettrica, ma è sorta esclusivamente per dare lavoro alle maestranze delle miniere e per utilizzare il lavoro di quelle miniere. Se le miniere non ci fossero state o se le maestranze fossero state licenziate già da tempo, nessuno avrebbe mai pensato di dar vita alla centrale elettrica.

Se è così, questioni giuridiche a parte, la soluzione da noi propugnata si presentava sotto tali aspetti di equità da consentire, se non c'inganniamo, una interpretazione non strettamente rigorosa.

La Corte dei conti è stata di diverso avviso.

Io debbo rispettare e rispetto la Corte dei conti come organo essenziale dello Stato; la rispetto nei suoi singoli membri e, anche in un momento di dissenso, voglio rendere omaggio al suo eminente Presidente, a lui per tutti, come a magistrato di dottrina e di intelligenza preclare. Ma in un regime democratico ogni discussione è feconda. Convinto delle buone ragioni delle maestranze sarde, alla decisione del 19 maggio della Corte dei conti il Ministro dell'industria non poteva dare la sua accettazione, e con lettera in data 1° ottobre ha fatto presente alla Corte le argomentazioni che sorreggono la sua tesi.

Purtroppo il tentativo non è riuscito. La Corte dei conti è stata deferente e cortese, tanto che non solo ha riesaminato la questione, ma ha dedicato ad essa tre lunghe sedute (il 16, 18 e il 20 di questo mese) ma non ha creduto di mutare il suo avviso.

Dette queste cose, ai colleghi che mi hanno rivolto le loro interrogazioni (e voglio sperare che questa volta, tra gli interroganti e il Ministro, non vi saranno sensibili contrasti) debbo dire qual è la situazione: è una situazione di estrema difficoltà, davanti alla quale, per la coscienza che ho di compiere un'opera di giustizia e di pacificazione sociale, non intendo per il momento arrestarmi.

Per oggi ho convocato il Comitato ministeriale per renderlo edotto della situazione; e se l'opinione dei colleghi che compongono il Comitato, se l'opinione dei nostri uffici legislativi, ai quali ho sottoposto ancora l'esame della questione, non saranno diver-

se dalla mia, io chiederò di presentare al Senato un disegno di legge per l'interpretazione autentica del decreto di trasferimento affinché, senza venir meno ai dovuti riguardi alla Corte dei conti, il Parlamento della Repubblica, nella sua sovranità, dica quale è l'interpretazione più esatta e dica l'ultima parola alla quale i poteri e gli organi dello Stato dovranno obbedienza.

Mi auguro che queste mie dichiarazioni siano ritenute soddisfacenti. (*Vivi applausi*).

P R E S I D E N T E Il senatore Pirastu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

P I R A S T U. Debbo ringraziare innanzitutto l'onorevole Ministro per la sua risposta dettagliata, ricca di notizie e anche per il fatto che questa è una delle poche volte in cui il Ministro risponde alle interrogazioni non leggendo un foglio preparato dagli uffici, ma con un intervento che ha esaminato dettagliatamente tutto il problema. Il Ministro nella sua risposta ha fatto tutta la storia, che è una lunga e complessa storia, della Carbosarda, della supercentrale e del trasferimento dei cespiti della Carbosarda all'Enel.

Senza dubbio la costruzione della supercentrale venne decisa anche per dare lavoro ai minatori di Carbonia, minatori che da 20.000 che erano, ormai sono giunti solo a 3.000, ed erano minacciati di perdere il loro posto di lavoro. In questo modo una città sarebbe stata distrutta completamente e la economia sarda avrebbe avuto un colpo gravissimo. Quindi la supercentrale è stata costruita per utilizzare una risorsa della Sardegna, il ricavato delle miniere per le quali tra l'altro lo Stato aveva speso molti miliardi; perchè molti miliardi sono stati spesi per le miniere di Carbonia, e — me lo permetta il Ministro che d'altronde non è responsabile di questa vicenda — molti di questi miliardi sono stati spesi male e soprattutto senza una visione a lungo termine del problema, senza un obiettivo, senza un programma.

Con la costruzione della supercentrale invece si pone una visione programmatica dello sviluppo delle miniere. La costruzione del-

la supercentrale non è un'opera economica inutile ma è un'opera che serve alla Sardegna. È vero, infatti, che allora la produzione dell'energia elettrica era sufficiente ai bisogni della Sardegna, ma di una Sardegna che non aveva industrie e conservando la produzione dell'energia elettrica, a quei livelli, industrie in Sardegna non ne sarebbero mai potute sorgere. Quindi io, pur aderendo pienamente alle tesi del Ministro che la supercentrale è stata fatta anche per dare lavoro ai 3.000 lavoratori di Carbonia, voglio sottolineare il fatto che la supercentrale è utile a tutta la Sardegna in quanto produce quell'energia elettrica che crea la condizione per la industrializzazione della nostra Isola. Questo è tanto vero che, come risulta dagli impegni presi dalle Partecipazioni statali, vicino alla supercentrale, nella zona del Sulcis, dovrebbero sorgere delle industrie di alluminio e di ferro-leghe che utilizzerebbero la energia elettrica prodotta dalla supercentrale.

Quindi la supercentrale rappresenta qualcosa di indispensabile, un punto chiave della industrializzazione della Sardegna.

Con la creazione dell'Enel si poneva il problema del trasferimento all'Enel stesso di tutti i cespiti della Carbosarda. Questo è avvenuto il 28 ottobre 1964: trasferimento dei beni mobili e immobili e di tutto quanto attiene all'esercizio dei rapporti giuridici attinenti ai beni medesimi. Ora però bisogna rilevare, onorevole Ministro, che in tutta questa vicenda l'atteggiamento dell'Enel non è stato comprensivo nei confronti della Sardegna. L'Enel ha sempre cercato di porre ostacoli a questo trasferimento, ha sempre cercato di evitare e limitare il trasferimento. E, ammessa senza dubbio la volontà e l'intenzione del Ministro, resta il fatto che il Comitato dei ministri che controlla l'Enel non è riuscito ad impedire questo atteggiamento, perchè l'Enel si è sempre opposto, ripeto, al trasferimento. Al di sotto di tutta questa vicenda c'è un atteggiamento dell'Enel pregiudizievole agli interessi della Sardegna.

L'Enel non voleva neppure il trasferimento delle miniere di Seruci e di Nuraxi Figus ed ha cercato in tutti i modi di evitare il trasferimento delle maestranze. Ma come è pos-

sibile, come è concepibile che venisse trasferita all'Enel la supercentrale, senza le miniere che dovevano servire ad alimentarla? L'Enel avrebbe accettato, il trasferimento della supercentrale, senza le miniere che erano strettamente collegate ad essa e che formano un tutto unico con la supercentrale, in quanto essa è stata creata proprio per utilizzare, a bocca di miniera, il ricavato delle miniere.

Una volta che l'Enel è stata costretta ad accettare il trasferimento delle miniere di Nuraxi Figus e di Seruci, ha fatto di tutto per evitare il trasferimento del complesso delle maestranze appartenenti alla Carbosarda. Su questo punto non voglio ripetere quanto ha affermato l'onorevole Lami Starnuti, che mi trova perfettamente consenziente. Si trattava di considerare le maestranze, nella loro generalità: dovevano essere trasferite nel loro complesso. Quando si parla di rapporti giuridici, evidentemente si parla di rapporti giuridici tra le maestranze e la Carbosarda, non tra la miniera di Serbarin e le maestranze. La Carbosarda poteva adibire momentaneamente le maestranze in una determinata miniera, ma i rapporti giuridici restavano sempre con la Carbosarda.

D'altronde, alle giuste osservazioni dell'onorevole Lami Starnuti, voglio aggiungere altri motivi che richiedevano il trasferimento di tutti i minatori, di tutte le maestranze della Carbosarda all'Enel. In caso contrario si sarebbe determinata una situazione di discriminazione e di ingiustizia palese e patente: dei tremila dipendenti della Carbosarda, 2600 sarebbero passati all'Enel e 400 circa sarebbero stati discriminati, condannati immediatamente al licenziamento. Per quale ragione questi 400 dovevano essere trattati in modo diverso dagli altri? Tutti i minatori di Carbonia sono uomini, sono lavoratori che hanno dato un grande contributo alla Sardegna. Sono lavoratori che fanno un lavoro duro e pesante, e che dal punto di vista salariale sono trattati in modo iniquo, direi crudele, perchè questi minatori che portano persino nel loro fisico i segni della vita dura della miniera, percepiscono salari di 50, 60, 70 mila lire al massimo. C'è anche da dire che, se, come è logico, la supercentrale en-

trerà in funzione e produrrà i 4 miliardi di chilovattora, creando intorno a sè tutta una rete di industrie (infatti non si giustificerebbe la sua esistenza, senza la creazione di industrie; in caso contrario l'energia elettrica prodotta sarebbe tutta esportazione in continente), la mano d'opera della Carbosarda non soltanto non sarebbe in soprappiù, ma risulterebbe insufficiente, come con ragione ha rilevato l'onorevole Lami Starnuti. L'Enel pertanto poteva tranquillamente assumere tale mano d'opera, se effettivamente intende mettere in attuazione la supercentrale.

In seguito all'avviso espresso dal Comitato dei ministri, il Consiglio di amministrazione dell'Enel, in data 14 aprile 1965, deliberava il trasferimento all'Enel di tutto il personale della Carbosarda ancora non trasferito. Nello stesso testo della deliberazione presa dall'Enel appare però chiara la volontà dell'Ente di frapporre ostacoli e di non accettare pienamente l'avviso del Comitato dei ministri. Infatti la deliberazione dell'Enel non è giustificata da motivi di carattere economico e giuridico, ma è basata soltanto sulla presa d'atto dell'avviso del Comitato dei ministri, dando quindi subito un argomento alla Corte dei conti per la determinazione presa nell'adunanza del 19 maggio 1965.

L'argomento fondamentale della Corte dei conti risiede proprio nell'affermazione che l'Enel è stata obbligata ad attuare un avviso del Comitato di vigilanza dei ministri e ciò violerebbe la sua sfera di autonomia. Pertanto proprio nel testo della delibera dell'Enel appare la sua volontà di non attuare l'avviso espresso dal Comitato dei ministri e di non realizzare il trasferimento.

Abbiamo dunque la deliberazione della Corte dei conti, che è fondata su due motivi: che il trasferimento del complesso delle maestranze della Carbosarda all'Enel non è conforme alle norme vigenti perchè soltanto il personale addetto ai beni che abbiano formato oggetto di trasferimento all'Enel può essere allo stesso trasferito; che la deliberazione dell'Enel sarebbe stata presa in seguito all'invito del Comitato dei ministri, il che violerebbe i poteri autonomi dell'Enel.

Il Ministro ci ha detto di aver cercato in tutti i modi di resistere alla determinazione

della Corte dei conti, di aver invitato la Corte dei conti a correggere una deliberazione che, anche a mio parere, non ha alcuna validità di carattere giuridico. L'onorevole Lami Starnuti ci ha anche annunciato che la Corte dei conti si è rifiutata di modificare la sua deliberazione e ha insistito, nella seduta del 20 ottobre, nel confermare la propria decisione, e nel ripetere la dichiarazione di illegittimità. L'onorevole Lami Starnuti, quindi, ritiene che il problema possa essere risolto con la presentazione al Senato di un disegno di legge per l'interpretazione autentica della legge fondamentale e quindi dei trasferimenti all'Enel delle diverse aziende.

Onorevole Lami Starnuti, pur apprezzando pienamente il suo proposito e la sua volontà, io mi permetto di dire che questa forse non è una via molto spedita, molto celere e che forse è possibile trovare altre vie per riconfermare la validità del trasferimento all'Enel di tutte le maestranze. L'approvazione di un provvedimento legislativo potrebbe protrarre questa situazione per un tempo abbastanza lungo e, prima dell'approvazione da parte dei due rami del Parlamento di questo provvedimento, potrebbero trascorrere molti mesi, considerando anche questioni di carattere obbiettivo, come i congressi, la pausa durante il periodo natalizio e così via.

Io chiedo al Ministro — e poi ritornerò sulla questione della presentazione del provvedimento — se non è possibile superare la situazione attraverso vie amministrative, attraverso altri interventi o, se vogliamo, attraverso altri espedienti. Non è possibile da parte del Consiglio di amministrazione dell'Enel modificare la sua deliberazione in data 14 aprile 1965, argomentandola in modo diverso?

Infatti il modo in cui è stata argomentata la deliberazione non poteva non suscitare delle critiche e delle riserve. Se il Consiglio di amministrazione dell'Enel delibera soltanto di prendere atto di un invito del Comitato dei ministri, è chiaro che possono sorgere dei problemi di carattere giuridico, anche se io ritengo che l'invito del Comitato dei ministri sia del tutto legittimo e del tutto giustificato dal punto di vista giuridico.

Non è possibile in via amministrativa procedere ad una modifica della deliberazione, in modo da evitare i rilievi della Corte dei conti, e, argomentando in modo diverso la deliberazione fatta in data 14 aprile 1965, procedere con una diversa motivazione al trasferimento di tutta la maestranza della Carbosarda all'Enel?

La via del provvedimento legislativo — ripeto — può essere una via molto lunga, molto complessa e nel frattempo, mentre trascorrono settimane e mesi prima dell'approvazione del disegno di legge, onorevole Lami Starnuti, che cosa avverrà a Carbonia? Che cosa devono fare i minatori di Carbonia che sono minacciati nel loro lavoro, nei loro mezzi di esistenza? Che cosa avverrà a Carbonia? Che cosa può avvenire in tutto il bacino minerario della Sardegna? Bisogna dire le cose con estrema chiarezza.

Onorevole Ministro, lei mi permetterà — tanto più che le ho dato atto del suo interessamento personale — di ricordare che alla vigilia della campagna elettorale regionale, pochi mesi or sono, la Sardegna è stata percorsa in lungo ed in largo da tutti i Ministri, e noi sardi siamo stati grati ai Ministri che ci hanno voluto onorare della loro presenza, anche se gradiamo la loro presenza e la loro visita non soltanto nelle occasioni elettorali ma anche in altri periodi, per esaminare i problemi della Sardegna. Ebbene anche lei, onorevole Lami Starnuti, è stato in Sardegna, gradito ospite, è stato a Carbonia, è stato nel bacino minerario ed ha dato piena assicurazione che il problema era risolto, che i minatori potevano stare tranquilli che il loro diritto era stato riconosciuto, che non sarebbe sorta difficoltà alcuna.

Devo anche dire che la determinazione della Corte dei conti non mi risulta che sia in senso assoluto vincolante; e comunque devo dire che le determinazioni della Corte dei conti sono ben poco osservate in Italia. Numerosi sono i rilievi della Corte dei conti che non vengono ascoltati, e questa sarebbe una delle poche volte in cui si vuol dare ad essi un valore vincolativo, obbligatorio. Dopo che il Governo ha preso precisi impegni, invece tutto è nuovamente in aria;

tutto si basa sulla prospettiva di una legge da presentare e di un lungo corso legislativo.

Che cosa può avvenire, ripeto, ai minatori di Carbonia? Nella migliore delle ipotesi questi minatori, minacciati di perdere il posto e delusi nelle loro aspettative legittime, saranno costretti a lasciare la Sardegna, a trasferirsi nelle miniere della Germania, e la Sardegna, mentre si parla tanto della sua rinascita, perderà ancora altra mano d'opera qualificata; il suo patrimonio umano, tecnico, di lavoratori si impoverirà ulteriormente. La popolazione di Carbonia, i lavoratori di Carbonia non potranno non esprimere il loro sdegno, la loro indignazione, la loro volontà di ottenere giustizia. Quindi, onorevole Ministro, se la via legislativa è l'unica via possibile, non la rifiuto e il mio Gruppo sarà certo favorevole a una legge che risolva il problema. Ma io le chiedo di studiare, di esaminare altre possibilità che diano subito tranquillità ai lavoratori di Carbonia e che indichino a questi lavoratori che gli impegni non sono soltanto materia di promesse elettorali che poi vengono dimenticate.

La mia interrogazione, onorevole Lami Starnuti, e mi sto avviando alla conclusione, si riferiva anche ad un altro punto che lei non ha trattato nella sua risposta. Il problema più assorbente, più immediato, lo capisco, era quello del trasferimento dei lavoratori della Carbosarda all'Enel. Ma, onorevole Ministro, vorrei anche pregarla di intervenire presso l'Enel affinché apra trattative sindacali con i minatori per il loro trattamento economico e salariale. L'Enel si rifiuta di aprire tali trattative; noi, come ripeto, chiediamo invece che siano aperte e che si esamini il trattamento salariale ed economico dei minatori.

Nel concludere, la ringrazio nuovamente, onorevole Lami Starnuti, per il suo interessamento, per il suo discorso ampio ed approfondito e per l'opera che ella intende fare; vorrei però pregarla, con tutto il rispetto che si deve alla Corte dei conti e ricordando, come ho detto prima, che tanti rinvii della Corte non sono stati considerati vincolanti per tanti istituti e per tanti enti, di far sì che il trasferimento di tutto il perso-

nale della Carbosarda all'Enel abbia il suo corso; e nel frattempo si studi e si presenti anche un provvedimento di carattere legislativo che risolva in modo definitivo la materia. Ma io vorrei che — e in questo faccio appello al suo interessamento nei confronti di Carbonia — per dare serenità e tranquillità a questi lavoratori che tanto hanno meritato della Sardegna, il provvedimento di trasferimento di tutto il personale della Carbosarda all'Enel fosse attuato, sia pure riservandosi il Governo di presentare in seguito un provvedimento legislativo che, in modo organico e definitivo, regolasse la materia.

P R E S I D E N T E . Il senatore Deriu ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

D E R I U . Signor Presidente, anch'io debbo ringraziare sentitamente l'onorevole Ministro per la passione, il senso di giustizia, la conoscenza specifica, profonda e particolareggiata che ha dimostrato di avere del problema che stiamo trattando ed anche per la sollecitudine con cui ha risposto alle nostre richieste, una sollecitudine che non è consueta al Governo.

È difficile aggiungere qualche cosa a quanto ha detto il Ministro, anche per chi avesse avuto oggi il desiderio, per motivi politici preconcepi, di attaccare, di criticare, di contraddire l'atteggiamento del Governo, perchè il Ministro è stato estremamente chiaro, estremamente concreto, ha dato una dimostrazione eloquente dell'interesse con cui egli, in nome del Governo, ha seguito il problema, ed ha cercato di dare al problema stesso una soluzione adeguata e realistica, a nostro modo di vedere, aderente allo spirito ed anche alla lettera della legge.

Diceva il Ministro, dopo un riconoscimento doveroso alla funzione e alla scienza della Corte dei conti, che questo consesso ha dato alla legge una interpretazione non troppo pertinente. Io che ho meno doveri formali del Ministro, dico che la Corte ha dato una interpretazione eccessivamente restrittiva. Si tratta infatti di una interpretazione che entra nel merito, e ciò non è nella competenza della Corte dei conti. Anzichè fer-

marsi agli aspetti strettamente giuridici, la Corte dei conti ha deliberato la sostanza, a ciò indotta (e su questo concordo con il collega Pirastu) da una infelice dizione adottata dall'Enel — che aveva sempre recalcitrato, che si era mostrato sempre contrario ad una data soluzione — che ha accettato *oborto collo* la decisione del Comitato dei ministri, e ha dato ad essa esecuzione con un atto formale che potremmo chiamare « suicida ». Si parla di sentenze suicide: in questo caso l'Enel è proprio ricorso ad una delibera suicida, sollecitando in tal modo il parere contrario della Corte dei conti.

Noi non rifacciamo la storia di Carbonia, la storia dei 17 mila o dei 20 mila operai che hanno lasciato l'Isola, la storia di questa emorragia umana che si è verificata e si sta verificando proprio nel momento in cui la Sardegna si accinge ad avviare un processo di sviluppo economico e civile, di costruzione di nuove strutture produttivistiche, di potenziamento e di tonificazione della propria economia. La Sardegna avrebbe bisogno di riavere la manodopera qualificata sparsa per il mondo (e non è una mozione di affetti alla quale voglio ricorrere), ed occorre perciò evitare, a qualunque costo, che l'Isola si impoverisca ulteriormente e che la legittima attesa degli operai, di quei pochi che hanno avuto il coraggio di resistere, venga delusa così amaramente e drammaticamente.

Su un punto debbo, onorevole Ministro, se mi permette, con molto rispetto, dissentire dalla sua interpretazione. Non è infatti al cento per cento esatto che la centrale termoelettrica sia stata costruita solo per dare occupazione agli operai, perchè sarebbe allora una iniziativa talmente antieconomica che nemmeno noi l'avremmo voluta ed avremmo chiesto che lo Stato spendesse i suoi miliardi in altre iniziative più convenienti, creando nuove e più vantaggiose occasioni di lavoro.

La centrale è stata creata perchè l'Isola aveva ed ha bisogno di energia elettrica. Lei dice: l'energia elettrica era sufficiente per i fabbisogni della Sardegna. Ma per quale Sardegna? Per una Sardegna ferma da secoli, per una Sardegna stagnante nella

sua economia e nei suoi istituti giuridici e sociali, non per una Sardegna che si muove, che vuole uscire dai margini della vita nazionale, che vuole riscattarsi dalla miseria millenaria, che vuole collocarsi come fattore attivo e dinamico nel processo di sviluppo dell'intera Nazione e in tale contesto operare una sua scelta qualitativa e svolgere una sua azione concreta. Per una Sardegna che si avvia verso l'auspicata rinascita economica e sociale non è nemmeno sufficiente l'energia che verrà prodotta dalla supercentrale termoelettrica, ma occorrerà, a breve scadenza, aumentarne la produttività. La presenza, infatti, della supercentrale ha favorito « l'atterraggio » — è un termine mutuato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno — di nuove imprese industriali, di nuove iniziative che mai avrebbero pensato di scegliere quelle zone se non ci fosse stata l'energia elettrica sufficiente e, almeno speriamo, a prezzi convenienti.

E non dobbiamo nemmeno pensare solo alla zona del Sulcis per quanto riguarda la energia elettrica e l'industrializzazione, bensì alle necessità della Sardegna tutta, vista nella sua globalità economica, e l'Enel a questo deve pensare; ma l'Enel nei confronti dell'Isola si è mosso con una concezione per lo meno scettica. Noi avremo modo di discutere in altra sede gli atteggiamenti dell'Enel anche per quanto riguarda la tempestività degli interventi e le tariffe, e per il suo comportamento verso i nostri paesi e gli stessi operatori economici.

Lo sviluppo e il potenziamento ulteriore della supercentrale sono strettamente connessi con lo sviluppo dinamico ed il progresso dell'Isola. Che cosa è, in fondo, la politica di programmazione, se non il reperimento razionale, e secondo una precisa metodologia, di tutte le risorse esistenti in determinate zone del Paese, la loro utilizzazione, la loro valorizzazione? Come si può giungere, diversamente, ad eliminare gli squilibri settoriali e territoriali, a portare ogni regione ad un livello operoso ed apprezzabile ed a contribuire al processo di crescita dell'economia e della società italiana? In queste linee l'Enel dovrebbe indi-

rizzare la propria politica elettrica, perchè per questo l'Enel è sorto e per questo noi abbiamo combattuto una grande battaglia nel Parlamento e nel Paese.

Io non sono d'accordo con la decisione della Corte dei conti, e poichè siamo in democrazia, senza vantare la scienza giuridica dei consiglieri della Corte dei conti, mi permetto di dire che la loro decisione contraddice e disattende lo spirito e la lettera stessa della legge. Le linee politiche le traccia il Parlamento che è sovrano; e la Corte dei conti deve attuare la legge secondo tale politica, secondo il clima e gli obiettivi che si intende perseguire. Non sono d'accordo con la decisione della Corte dei conti, come ho detto, anche se debbo riconoscere (lo ripeto perchè è un concetto che deve rimanere acquisito alla coscienza di tutti) che la Corte è stata indotta in questo atteggiamento dall'iniziativa, equivoca ed infelice, come dicevo prima, deliberatamente assunta da parte del Consiglio di amministrazione dell'Enel.

Io ringrazio il Ministro che a mali estremi vuole opporre estremi rimedi. Egli è talmente convinto della bontà e della giustizia della causa che serve che è deciso anche a presentare una nuova legge. Lo ringrazio di questo. Mi spaventa però la prospettiva di una legge per il suo lungo *iter* nei due rami del Parlamento, come affermava il collega Pirastu, il che non varrebbe certo a rasserenare gli animi dei minatori di Carbonia, della città di Carbonia, che non hanno altre possibilità di vita. Sono 50 mila abitanti, infatti, che vivono ora dell'unico reddito dato dalle miniere, e che sarà dato in seguito dalla supercentrale. Altrimenti, sarebbe una città condannata a morire; e già vive, ahimè, in stato addirittura preagonico.

Perciò unisco la mia preghiera a quella del collega Pirastu, onorevole Ministro: io penso che lei abbia altri poteri e altri strumenti. Intanto, se la memoria non mi tradisce, mi pare che qui l'intervento della Corte dei conti non sia preventivo ma successivo, per cui è possibile attuare il provvedimento dell'Enel senza ulteriori ritardi. Del resto non sarebbe la prima volta in Italia che si ricorrerebbe alla registrazione con riser-

va: quando il Ministro e il Governo si persuadono della bontà di una certa causa, quando considerano la necessità e l'urgenza di risolvere un determinato problema, ordinano la registrazione con riserva; sarà poi il Parlamento a valutare la denuncia della Corte dei conti. In questo caso la cosa mi sembra più legittima che mai, e ne è la riprova quanto è stato detto stamattina in quest'Aula anche dall'opposizione, la quale per bocca del senatore Pirastu ha riconosciuto l'azione concreta del Ministro al quale è stato rivolto un « grazie » sincero, anche se lo stesso parlamentare moriva dalla voglia di rivolgere al Governo una critica feroce. (*Interruzione del senatore Pirastu*).

Onorevole Ministro, concludendo, la prego di essere coerente con se stesso e con le sue impostazioni, come sempre è stato. Vada avanti, dia attuazione al provvedimento. Il Parlamento è con lei e sarà con lei anche in avvenire.

P R E S I D E N T E . Il senatore Masciale ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

M A S C I A L E . Anche a nome del collega Di Prisco debbo ringraziare l'onorevole Ministro per la sua obiettività e per lo sforzo che ha compiuto nel chiarire agli interroganti la situazione che si è venuta a creare nella Carbosarda per i 485 operai sui quali pende la decisione affrettata, più che della Corte dei conti, dell'Enel.

L'onorevole Ministro ha fatto alcune interessantissime considerazioni, obiettive, leali e improntate a un accoglimento favorevole della richiesta avanzata dagli interroganti. Ci sorprende però che l'Enel, anzichè limitare la sua delibera agli aspetti giuridici della validità del passaggio degli operai, si sia diffuso su una analisi dettagliata e sugli aspetti economici del trasferimento. Ciò significa che, a offrire la possibilità della polemica, sia pure corretta, fra noi interroganti, il Ministro o il Comitato dei Ministri e i lavoratori, è stata proprio l'incertezza della tesi sostenuta dall'Enel il giorno in cui deliberava il passaggio dei 485 operai.

Ma la cosa più strana è questa: tutte le volte che la Corte dei conti ha mosso dei rilievi su enti come la Federconsorzi o come la pletera delle Casse mutue, pur verificandosi gli stessi motivi o più gravi, mai il dirigente o il Consiglio di amministrazione dell'ente interessato soggetto al controllo della Corte dei conti e censurato per il comportamento usato nei confronti dei propri dipendenti o per la disamministrazione si è sognato di dare esecuzione alla precisa volontà della Corte dei conti. Quando si tratta dei 485 operai dei quali con molta passione ci ha parlato il collega Pirastu, malgrado l'intervento di diversi Ministri per sanare una situazione ingiusta, ecco le remore, le preoccupazioni, i dubbi motivati dalla preoccupazione di creare conflitti tra noi e la Corte dei conti. Io sfido un qualsiasi collega in quest'Aula...

C R E S P E L L A N I. Siamo molto pochi in questo momento.

M A S C I A L E. Non è questione di numero, posso sfidare anche lo stesso Ministro Lami Starnuti a dimostrare il contrario, se cioè in virtù dei rilievi mossi dalla Corte dei conti agli enti sottoposti al suo controllo questi abbiano modificato il loro atteggiamento interno: direi proprio di no. Si trascina da mesi il passaggio dei lavoratori all'Enel e questa situazione dolorosa di tutta l'Isola che è stata illustrata egregiamente in Aula dai colleghi Pirastu e Deriu. Mi sono meravigliato per la battuta, seppure scherzosa, del collega Deriu, quando ha visto nel cipiglio del collega Pirastu una aggressività critica nei confronti del Ministro; sono stato deluso anche dalle sue previsioni: se si tratta di discutere problemi seri che ci devono fare meditare, non vi sono barriere che tengano.

La preoccupazione dell'onorevole Lami Starnuti — e lo ringrazio, anche se queste parole partono da un settore che non è il suo — non è stata soltanto la preoccupazione dell'uomo politico, ma anche quella del Ministro di fronte alla decisione della Corte dei conti. Comunque, senatore Deriu, non si tratta soltanto della Corte dei

conti, perchè questa ha avuto la possibilità di dare il suo giudizio non soltanto sull'aspetto giuridico della materia, ma anche e soprattutto sull'aspetto economico, giacchè l'Enel, nella sua delibera del 14 aprile, ha affermato che soltanto in virtù di una sollecitazione dei Ministri è costretto ad assumere, a trasferire nel suo organico anche i 485 operai.

Non discuto la decisione della Corte dei conti, e non perchè abbia delle preoccupazioni di timidezza nei suoi confronti, ma perchè non ha voluto decidere in maniera lesiva nei confronti dei 485 operai; lesiva, secondo me, è la deliberazione dell'Enel il quale già in partenza sapeva di affermare una cosa inesatta, in quanto tutto il complesso degli operai e degli impiegati doveva essere trasferito alle sue dipendenze. Gli onorevoli colleghi hanno citato le ingiustizie e gli ostacoli che l'Enel, in questi lunghi anni, ha frapposto allo sviluppo industriale dell'economia sarda. Pertanto, onorevole Ministro, accettiamo anche il suo suggerimento, cioè che il Parlamento nella sua interezza sia investito della sua iniziativa per l'interpretazione della legge; ma il problema non è soltanto questo, si tratta di dare una prospettiva certa a questi operai i quali attendono che il Parlamento decida in maniera celere, affinché non vengano creati altri inceppi. E per aderire alla sua leale richiesta noi le diciamo, onorevole Ministro, che siamo d'accordo, però saremmo ancora più soddisfatti, e con noi i lavoratori tutti dell'Isola, se soprassedesse — e non sarà una decisione così arbitraria la sua — all'applicazione di ciò che vuole la Corte dei conti, anche perchè non sarebbe un reato assicurare tranquillità a quei lavoratori.

Onorevole Ministro, noi allora saremmo riconoscenti a lei che è stato forse — e mi augurerei che non fosse un caso isolato — l'unico Ministro a portare con passione il problema qui in Aula e a riscuotere i consensi favorevoli di tutti i colleghi.

L A M I S T A R N U T I, *Ministro dell'industria e del commercio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A M I S T A R N U T T I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Signor Presidente, mi consenta due parole per ringraziare gli interroganti dell'adesione da loro data alla mia tesi e alla mia esposizione, per assicurarli che farò tutto il possibile e nel minor tempo possibile. Non potrei entrare in dettagli perchè, dovendo discutere oggi stesso nel Comitato ministeriale il problema, forse non sarebbe opportuno che io mi soffermassi su maggiori dettagli.

Noi ci troviamo davanti ad un ente, l'Enel, che gode di una completa autonomia. Noi possiamo suggerire, ma non possiamo imporre. Se con l'Enel fosse possibile un accordo, saremmo i primi a rallegrarcene; ma poichè questo non sarà possibile e sarà necessario ricorrere ad un disegno di legge, io credo che troveremo nella Costituzione e nei Regolamenti delle Assemblee il modo di risolvere il problema rapidissimamente. Me ne danno assicurazione le dichiarazioni fatte dai vari Gruppi del Senato, le quali lasciano sperare che il Senato sarà unanime nella soluzione prospettata. (*Applausi*).

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Zane ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Propongo tuttavia che, prima di tale interrogazione, sia svolta l'interpellanza del senatore Spezzano al Ministro dell'interno, iscritta al successivo punto dell'ordine del giorno.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura dell'interpellanza del senatore Spezzano.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Per sapere se e quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere a carico del Sindaco di Savelli, più volte denunciato all'Autorità giudiziaria. Più precisamente si chiede se è a conoscenza che, su richiesta del Prefetto di Catanzaro del 27 dicembre 1962, il Segretario comunale del tempo, in data 20 gennaio 1963, ebbe a presentare

un voluminosissimo rapporto nel quale, in ben 16 capitoli, sono indicati molti abusi di quel Sindaco ed i motivi per i quali detto rapporto non ha avuto seguito.

Inoltre se è a conoscenza:

a) della denuncia presentata il 14 maggio 1964 dal Consigliere di minoranza Greco Natale per falso in atto pubblico!

b) del fatto che nei ruoli per l'imposta di famiglia per gli anni 1960-61 il Sindaco figura iscritto per un tributo di lire 8.000 e cioè circa la metà di quello accertato dagli uffici competenti e diventato definitivo per rinuncia al ricorso.

Si chiede infine di sapere i motivi per i quali, nonostante i fatti sopra esposti e tutti gli altri risultanti dall'esposto del Segretario comunale e le varie denunce sul cattivo funzionamento dell'ECA e le arbitrarie occupazioni di suolo pubblico, nessun provvedimento è stato finora preso a carico del suddetto Sindaco » (208).

P R E S I D E N T E . Il senatore Spezzano ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

S P E Z Z A N O . Signor Presidente, so che l'onorevole Sottosegretario ha un altro impegno per le dodici, quindi farò del mio meglio per essere non solo breve ma brevissimo; sacrificherò pertanto molte delle cose che volevo dire. Non posso però fare a meno di rilevare che la materia che costituisce l'oggetto della mia interpellanza è un anello di quella lunga catena fatta di abusi, soprusi e discriminazioni alle quali si abbandonano i prefetti. Debbo pure rilevare, e lo faccio con dispiacere dato che ho di fronte l'onorevole Amadei, che tutto questo in tanto è possibile in quanto c'è un determinato clima, clima che, purtroppo, non si è modificato nemmeno col Governo di centro-sinistra.

Detto questo, entro nei fatti e parto dalla affermazione, che documenterò tra poco, che a Savelli, uno dei comuni silani calabresi, non vi è nè una amministrazione nè un sindaco; vi è semplicemente un dittatorello, un *ras* prepotente, disonesto e borioso: tanto diso-

nesto, tanto prepotente e tanto borioso che a quella povera gente fa rimpiangere uno dei tanti podestà di non felice memoria.

Tanto grave è questa situazione, onorevole Sottosegretario, che lo stesso Prefetto ha sentito il bisogno di richiedere un dettagliato memoriale al segretario comunale. Il memoriale è stato consegnato e consta di ben 16 capitoli e di circa 19 pagine. I capitoli si può dire che abbraccino tutta l'attività di una amministrazione comunale: si va infatti dalle aree edificatorie all'occupazione di strade pubbliche, dall'acquisto di materiali alla vendita di un castagneto del demanio, alla costruzione della casa comunale e si arriva perfino alle speculazioni sui loculi dei cimiteri, ai fitti dei locali adibiti a scuola, agli impiegati comunali, alle imposte e tasse comunali. E potrei continuare ancora.

Ebbene, ognuno di questi capitoli costituisce un reato bello e buono: un reato, prima ancora che un illecito amministrativo. Ma io non dimentico che sono in sede politica e richiamo l'attenzione dell'onorevole Sottosegretario soprattutto sugli illeciti amministrativi.

Sono passati tre anni da quando il Prefetto chiese il memoriale. Ebbene, che cosa è avvenuto? Niente, nessun provvedimento è stato preso. Meglio (ed è la perfidia tipica della burocrazia delle Prefetture), sono stati contestati degli addebiti al Sindaco: si sono fatte le contestazioni e tutto è restato come prima.

Cioè quel Prefetto, o, per essere più precisi, quella Prefettura ha creduto di guardarsi le spalle facendo le contestazioni, ma lasciando immutata la sostanza. È la solita forma alla quale ricorrono i burocrati quando sanno di trovarsi di fronte a fatti gravi e vogliono salvare i responsabili, ma innanzitutto se stessi.

Ma non basta. Il 4 ottobre 1964 un consigliere comunale di minoranza prese la parola e presentò una regolare denuncia. Denunciava nel suo intervento, in sede di ratifica di una delibera della Giunta comunale presa in vece del Consiglio perchè si disse che era urgente, che alcuni di quei lavori per i quali vi era stato il collaudo erano stati eseguiti da un cognato di due assessori comunali in ca-

rica. Che cosa ha fatto, caro Amadei, il dittatorello, il *ras* prepotente e disonesto? Non potendo di forza togliergli la parola, ha dato disposizioni al segretario comunale di non inserire in verbale la denuncia che quel consigliere faceva.

Per tutto questo vi è stata una denuncia penale, che dovrà fare il suo corso, ma vi è stata al tempo stesso una denuncia amministrativa. Quali sono stati i risultati della denuncia amministrativa? Niente. Tutto continua come prima.

Ed ancora. Un certo professor Spinelli, direttore didattico in pensione, era presidente dell'ECA. Ebbene, prima ancora che fosse nominato il nuovo comitato dell'ECA, il dittatorello diffidò quel galantuomo, tramite i carabinieri, a non interessarsi più dell'ECA. E poichè lo Spinelli opponeva delle resistenze, il sindaco si servì dei poteri di ufficiale di Governo, chiamò i carabinieri e li mandò a sequestrare tutto il carteggio dell'ECA.

Io, fingendo di non sapere nulla di quello che era avvenuto, mi sono vestito di ingenuità ed ho presentato un'interrogazione con richiesta di risposta scritta. Il Ministero dell'interno, evidentemente sulla base delle informazioni avute dalla Prefettura, mi ha risposto: è vero, c'è paralisi nell'amministrazione dell'ECA di Savelli ma si spera, nel giro di un mese, di porre fine a questa paralisi. Si è taciuto che la paralisi dipendeva esclusivamente dall'abuso del *ras* il quale, prima ancora che fosse nominato il nuovo comitato dell'ECA, aveva diffidato il vecchio presidente a non interessarsi dell'ECA stesso e poi aveva mandato a sequestrare tutti i documenti.

Ma, poichè quando si è su un determinato piano inclinato non c'è forza che basti a fermare gli abusi, a questi fatti altri ne sono seguiti. Onorevole Sottosegretario, vado scegliendo fior da fiore perchè so che lei a mezzogiorno deve andar via. Ed eccole un fiore più che olezzante. Il dittatorello era stato tassato dalla precedente amministrazione, per l'imposta di famiglia, per sedici mila lire; modesta tassazione, trattandosi di un maestro elementare proprietario di case e di terre. Ebbene un *ras* non deve pagare le tasse, se si è *ras* si è fuori dalle leggi; e

allora fa opposizione alla tassazione. Senonchè, per presentarsi candidato alle elezioni, deve rinunciare al ricorso per la norma che regola l'eleggibilità. È noto infatti che non può essere amministratore colui che ha una lite pendente con il Comune. Accetta dunque di pagare sedicimila lire ma, diventato sindaco, modifica il ruolo da sedicimila lire a ottomila.

Vi è una denuncia, onorevole Sottosegretario, per questo; ma, ripeto, non voglio interessarmi dell'aspetto penale. Mi interessa quello amministrativo. Che cosa è stato fatto da parte del Prefetto di fronte a questi abusi e a questo falso? Niente, assolutamente niente. E così il buon *ras* non solo non deve pagare le tasse, ma perseguita chi non la pensa come lui e si abbandona a decine di abusi di autorità.

Arrivati a questo punto, per non farle perdere tempo non leggo i 16 capi che costituiscono altrettante precise accuse. Mi auguro però che lei, che oltre ad essere Sottosegretario è un avvocato che viene come me dalle lotte politiche e che molte volte ha denunciato l'inerzia, gli abusi e le discriminazioni dei Prefetti, non cerchi di giustificare questa inerzia del Prefetto.

Potrei dire tante cose su quella che è la storia delle amministrazioni del Mezzogiorno di Italia, che è storia di soprusi ed abusi. Ne faccio a meno; mi consenta però di dirle che io desidero da lei sentire non quale è stato l'esito del procedimento penale, o che altri procedimenti penali sono ancora pendenti, ma quali sono i provvedimenti amministrativi presi di fronte a fatti di questa gravità che sono stati denunciati e che risultano da atti pubblici.

A meno che il centro-sinistra, tra le tante cose che ha fatto, non voglia anche giustificare questo *ras*, penso, onorevole Sottosegretario, che ella non possa che darmi ragione e dirmi, per lo meno, che i provvedimenti che non sono stati presi fino ad oggi verranno presi domani.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

A M A D E I, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, un fatto è certo: l'interpellante ha sempre modo di spaziare oltre i limiti della stessa interpellanza ed il rappresentante del Governo, in questo caso, si trova imbarazzato nel dovere rispondere a richieste non precisate nell'interpellanza stessa. Oltre a quello che è scritto qui nell'interpellanza, anche di altri fatti ha parlato il senatore Spezzano; se egli vorrà precisare con maggiore ampiezza e in altra occasione, è certo che il Ministero dell'interno provvederà, semprechè essi, una volta acclarati, portino a determinate conseguenze.

Vorrei però, preliminarmente respingere l'accusa, sia pure garbata, formulata dal senatore Spezzano nei confronti del centro-sinistra, e cioè che il centro-sinistra non si renderebbe conto di certe situazioni. Non è vero, e mi dispiace che questo venga detto dal senatore Spezzano il quale è a perfetta conoscenza che in altri precedenti fatti l'intervento è stato immediato.

S P E Z Z A N O. Non ho detto niente di più di quello che è scritto nell'interpellanza; i fatti sono, per l'appunto, la denuncia del 14 maggio 1964, i ruoli dell'imposta famiglia e l'esposto del segretario comunale. Non ho aggiunto una parola, non ho ampliato l'interpellanza.

A M A D E I, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Comunque, per quanto concerne queste cose di carattere politico nei confronti dell'attuale Governo, devo rilevare che proprio il senatore Spezzano è a conoscenza di interventi decisi e precisi da parte del Ministero dell'interno per ovviare a situazioni incresciose che si erano verificate proprio nella regione calabrese. Il senatore Spezzano, nella sua correttezza e nella sua onestà, mi deve dar atto di questo. Il caso in concreto avrà avuto determinate conseguenze, sulle quali ora dirò brevissimamente qualcosa, ma per quanto riguarda i precedenti, se egli si vuole avvalere di taluni precedenti, il senatore Spezzano deve dare atto al Governo di aver cercato di agire nella maniera migliore.

A seguito delle accuse formulate con rapporto 20 gennaio 1963 dal segretario comunale *pro tempore* del comune di Savelli, la Prefettura di Catanzaro dispose una approfondita ispezione ai vari servizi comunali, dalla quale emersero varie manchevolezze e irregolarità, quali: l'assoluta insufficienza del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, affidato ad un solo spazzino; la concessione di suoli comunali dietro corrispettivi non preventivamente fissati con formale deliberazione per ampliamenti di abitazioni eseguiti abusivamente, ossia senza la licenza edilizia prescritta dalla legge 17 agosto 1942, n. 1150 sull'urbanistica; la demolizione da parte di un assessore, nel corso dell'esecuzione dei lavori di suo interesse, di un tratto del muro di sostegno di una strada; la mancata variazione dei ruoli dell'imposta bestiame per il 1960 richiesta dall'Intendenza di finanza ai fini della concessione del beneficio dell'integrazione statale; il mancato riparto della spesa da porre a carico dei Comuni consorziati per il funzionamento della Commissione elettorale mandamentale e per il servizio di vigilanza zoiatrica; l'incuria dimostrata nel richiedere il rimborso da parte dello Stato dell'indennità di residenza corrisposta al farmacista; l'inadempienza nella definizione di contabilità arretrate relative ad alcuni cantieri di lavoro; l'assunzione in atto di locali, uno dei quali di proprietà della moglie del Sindaco, per esigenze scolastiche, senza che in proposito risultassero adottate apposite deliberazioni; l'assegnazione di loculi cimiteriali a prezzo non stabilito da alcuna deliberazione; la mancata affittanza di alcuni poderi di proprietà comunale; la inosservanza delle disposizioni relative alla iscrizione dei residui passivi nei verbali di chiusura degli esercizi finanziari; la necessità di curare il recupero delle speditività pagate per persone non risultate bisognose.

Ora io vorrei far osservare subito al senatore Spezzano che molti di questi fatti hanno quanto meno l'apparenza formale di reati e che, come dirò successivamente, questi fatti che hanno l'apparenza di reati sono stati portati alla cognizione del Magistrato. Per gli altri fatti, che rientrano nel quadro delle deficienze di carattere amministrativo, la

Prefettura non ha altro mezzo a disposizione che quello di invitare il Sindaco a correggere la propria condotta amministrativa. In base alla legge non ha mezzo di sospendere un Sindaco, perchè la sospensione del Sindaco è stabilita per casi determinati e prestabiliti, e sopravviene *ope legis* non quando il Sindaco sia stato denunciato o querelato, ma quando vi sia stato un rinvio a giudizio per gli addebiti che gli sono stati mossi.

Non ho difficoltà a denunciare i rilievi che sono stati fatti; l'ispezione fu seria, e i risultati furono portati a conoscenza del Sindaco, che è stato invitato a comportarsi in altro modo.

I rilievi furono fatti nel dicembre del 1963 e, ripeto, furono formalmente contestati dalla Prefettura all'amministrazione comunale di Savelli, la quale, per la maggior parte, provvedeva tempestivamente ad eliminarli. Restavano da definire le questioni di maggiore complessità, concernenti le irregolari concessioni, risalenti in parte alla precedente amministrazione, di loculi cimiteriali, nonché l'assegnazione di suoli edificatori a 60 cittadini bisognosi per l'ampliamento delle proprie case di abitazione.

Per quanto concerne la concessione dei loculi, l'amministrazione ha dato inizio alla elaborazione di un apposito regolamento che disciplini *ex novo* e in modo più completo la materia. Con deliberazione n. 26 del 21 marzo scorso è stata regolarizzata la concessione dei suoli edificatori effettuata per consentire l'ampliamento delle cennate abitazioni. Quanto alle altre questioni indicate nell'interpellanza, si fa presente che il sindaco di Savelli, signor Spina Giacomo Filippo, con decreto di citazione emesso dal Pretore del Comune è stato rinviato a giudizio per reato di falso ideologico. Di conseguenza egli è rimasto sospeso *ope legis* dalle funzioni inerenti alla carica, ai sensi dell'articolo 149, quinto comma, del testo unico delle leggi comunali e provinciali 4 febbraio 1915, n. 148. In seguito alla sentenza assolutoria emessa il 10 luglio scorso dal Tribunale di Crotone, il Sindaco è stato reintegrato nella carica.

Il Sindaco stesso è stato iscritto nei ruoli dell'imposta di famiglia per l'anno 1960 per

l'imposta risultante dagli accertamenti effettuati in quell'anno. Contro il precedente accertamento, per un importo maggiore, egli aveva proposto ricorso, rinunciandovi, poi, in vista della sua candidatura a consigliere comunale nelle elezioni del novembre dello stesso anno.

Il funzionamento dell'ECA, che per un certo periodo del 1963 era risultato alquanto irregolare a causa della diserzione delle sedute del Comitato amministrativo da parte di numerosi membri che avevano rassegnato le dimissioni, non ha più dato luogo a rilievi e a lagnanze dopo le elezioni avvenute nel settembre dello stesso anno del nuovo Comitato.

Poichè lei, senatore Spezzano, nel suo svolgimento orale, parla di intimidazioni e di interventi illeciti da parte del Sindaco nei confronti dei vecchi amministratori, questa è materia che potrò fare esaminare successivamente, non rientrando nel quadro della sua interpellanza le querele a cui ella si è riferito. Può essere comunque convinto che ogni irregolarità o, peggio, ogni reato che possa essere rilevato dal Ministero nei confronti di amministratori, chiunque essi siano, avrà il suo necessario sviluppo, in quanto noi non intendiamo affatto coprire le manchevolezze di chicchessia e di ciò crediamo di aver dato prova fino ad oggi.

P R E S I D E N T E . Il senatore Spezzano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

S P E Z Z A N O . È evidente, onorevole Presidente, che non posso dichiararmi soddisfatto. Debbo rilevare, mio malgrado, che chi ha preparato la risposta illustrata dal Sottosegretario ha saltato i fatti più rilevanti e che erano stati da me denunciati. Non posso non osservare del resto che l'inchiesta disposta ha accertato essere rispondenti al vero quasi tutti i fatti.

Secondo me, amministrativamente — ed è una questione che io sottopongo al Governo — conta poco che si sia trovato il modo di assolvere con una formula qualsiasi. Il fatto come illecito amministrativo resta. Questo signore, che era tassato per 16 mila lire,

ha compiuto un falso in atto pubblico trascrivendo un onere di 8 mila lire. Egli può essere benissimo assolto per mancanza di dolo, ma il fatto esiste e non può restare impunito.

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interrogazione rivolta dal senatore Zane ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

C A R E L L I , Segretario :

« Per conoscere se non possano risolvere sollecitamente e positivamente la questione del restauro della deteriorata Parrocchia di Comero di Casto (Brescia) per il quale è stato richiesto un intervento positivo ed urgente della Direzione generale dell'edilizia statale e della Direzione generale delle belle arti, essendo la chiesa in oggetto pericolante » (308).

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

M A G R I ' , Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Si fa presente che sulla questione concernente il restauro della chiesa di Comero di Casto (Brescia) le Amministrazioni interessate hanno posto la loro viva attenzione, e che si avverte, al riguardo, l'esigenza di intervenire per l'esecuzione dei lavori occorrenti.

I competenti organi del Ministero dei lavori pubblici hanno però a suo tempo constatato uno stato di dissesto dell'edificio, hanno individuato le caratteristiche dominanti del fenomeno, e ne hanno ravvisato la causa molto probabile nella relativamente scarsa resistenza del terreno. Un ispettore del Provveditorato alle opere pubbliche di Milano, in seguito ad accertamenti compiuti nel 1961, faceva rilevare: « Lo stato di dissesto, tuttora in corso, per quanto oggi non pericoloso per l'incolumità delle persone e integrità delle cose, tuttavia, a lungo andare, potrebbe determinare l'eventualità, se non proprio di un crollo, di distacco di elementi

instabili ». Aggiungeva l'ispettore che la caratteristica dominante del dissesto era dovuta a rotazione delle strutture verticali per effetto di abbassamento delle basi di fondazione in corrispondenza delle maggiori sollecitazioni sul terreno e che la causa del dissesto era con molta probabilità dovuta alla scarsa resistenza del terreno alle sollecitazioni di schiacciamento determinate dalle strutture sovrastanti, troppo pesanti in relazione alla resistenza della base.

Si considera, pertanto, indispensabile, anche a garanzia dei restauri monumentali, che, prima di tutto, venga assicurata la stabilità dell'edificio e siano eliminate le cause che tuttora persistessero e che potrebbero comprometterla.

Per gli accertamenti ed i rilievi tecnici sul terreno è stato recentemente chiesto l'intervento dell'Ufficio geologico d'Italia.

Non appena saranno noti i risultati di tali accertamenti e rilievi si potranno promuovere gli interventi che siano necessari per il consolidamento dell'edificio. A tali interventi, o comunque alle assicurazioni sulla stabilità dell'edificio, il Ministero della pubblica istruzione farà seguire, con ogni sollecitudine e sulla base delle proprie disponibilità finanziarie, i lavori di restauro di stretto carattere artistico.

Debbo aggiungere che il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che nei casi del genere non ravvisa, in base alla vigente legislazione, la possibilità di un proprio intervento nei lavori di consolidamento. La questione è, in via di principio, oggetto di esame da parte di questo e del predetto Ministero.

Per quanto riguarda il caso particolare — insisto — il Ministero della pubblica istruzione è disposto ad intervenire con proprio contributo, ma limitatamente ai restauri di stretto carattere artistico e dopo che siano state eseguite le opere di consolidamento o che sia stato accertato non sussistano, comunque, pericoli per la stabilità dell'edificio. Per le opere di consolidamento che si rendessero eventualmente necessarie, questo Ministero, dato l'atteggiamento del Ministero dei lavori pubblici e considerata anche la indisponibilità dei propri fondi, ha interes-

sato la Soprintendenza affinché siano reperiti *in loco* i mezzi finanziari occorrenti.

Aggiungerò, senatore Zane, che se l'intervento dell'Ufficio geologico d'Italia ha avuto luogo, come pare, in questi giorni, i casi potranno essere due: o che questo intervento escluda ogni possibilità di pericolo per l'edificio, e in questo caso procederemo ai restauri, o che invece confermi l'esistenza di un pericolo, anche se non proprio di crollo, comunque di incertezza sulla stabilità, e allora è evidente che non si potrà procedere ai restauri perchè si spenderebbero quattrini destinati probabilmente ad essere vanificati da successivi movimenti del terreno. In questo caso bisognerà che si trovi il modo di effettuare il consolidamento delle basi che fosse ritenuto necessario, dopo di che i restauri di carattere artistico, che sono di competenza del Ministero della pubblica istruzione, saranno certamente eseguiti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Zane ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

* **Z A N E .** L'interrogazione che ho avuto l'onore di presentare era firmata anche dal compianto senatore Roselli; si tratta di un'interrogazione che può apparire di modesto rilievo, ma chi conosce che cosa rappresenta per la nostra gente di montagna la Chiesa parrocchiale può comprendere con quale ansia sia seguita la lunga vicenda della bella chiesa parrocchiale di Comero di Casto (Brescia), vicenda che anche secondo i dati e i precedenti richiamati dall'onorevole Sottosegretario risale a circa dieci anni or sono.

È una vicenda che ha fatto trepidare e fa tuttora trepidare la gente del posto, tanto più che da qualche parte si era anche accennato all'eventualità che si potesse determinare un provvedimento di chiusura del tempio.

L'onorevole Sottosegretario è stato esauriente nel richiamare i precedenti di questa dolorosa vicenda di questo piccolo paese di montagna, ma ha dimenticato di ricordare, per esempio, che nell'esercizio finanziario 1962 il Ministero della pubblica istruzione era venuto nella determinazione di

finanziare una perizia di 12 milioni, su 12 previsti in un preventivo di spesa predisposto nel 1962 dalla Soprintendenza ai monumenti per opere giudicate allora indifferibili e urgentissime, onde — dice la lettera di comunicazione — restaurare e consolidare l'edificio che presenta pregevoli caratteristiche monumentali e conserva — a detta sempre della Soprintendenza — buoni affreschi e fini decorazioni.

È dal 1962 che si è acceso un conflitto di competenza tra il Ministero della pubblica istruzione e il Ministero dei lavori pubblici. L'onorevole Sottosegretario ha richiamato, e lo ringrazio, un'esauriente notizia dei precedenti riferiti ad un'ispezione del Provveditorato alle opere pubbliche di Milano, ispezione che risale al 1961, ispezione che avrebbe escluso, secondo i risultati allora acquisiti, la competenza del Ministero dei lavori pubblici a intervenire in questa vicenda. Da allora la popolazione è sempre rimasta in un'alternativa di ansia e di preoccupazioni: aveva notizia che questi fondi erano stati stanziati nell'esercizio 1962-63 ed essi però non venivano spesi; francamente, è stato espresso un giudizio tutt'altro che favorevole nei confronti degli organi centrali per questo palleggiamento di responsabilità e di competenze.

Ho appreso con piacere che in questo momento la situazione volge verso una conclusione che mi auguro favorevole; vale a dire l'onorevole Sottosegretario ci ha comunicato che a seguito di un'esplicita richiesta dal Ministero della pubblica istruzione all'Ufficio geologico è intervenuta un'ispezione da parte di un geologo che ha fatto gli accertamenti del caso *in loco*. Ho notizia che questa ispezione si è compiuta il 30 settembre scorso. Penso che l'onorevole Sottosegretario sarà anche in grado di darmi, in via breve, notizie più complete in ordine a questo sopralluogo che avrebbe dovuto, per quanto mi risulta, dissipare i dubbi che ancora ci fossero da parte dell'organo competente a intervenire in questa materia, vale a dire avrebbe dovuto dissipare i dubbi in ordine alla validità di questa spesa che deve essere sostenuta dal Ministero della pubblica istruzione, in quanto risulterebbe

che, in rapporto alla stabilità del terreno, non ci sono notizie tali da preoccupare seriamente.

Basterebbe dire che in questi ultimi anni, proprio in quella zona, nelle immediate vicinanze della chiesa, si è proceduto alla costruzione del campanile stesso; si trattava di una ricostruzione del campanile, comunque si è giudicato che il terreno ove è sorto il campanile fosse idoneo anche sotto il profilo della stabilità del terreno.

Anche nelle zone adiacenti è stato costruito recentemente un nuovo edificio scolastico; non è nelle immediate vicinanze della chiesa, comunque ciò rivela una situazione di tranquillità anche in ordine alle nuove costruzioni.

Onorevole Sottosegretario, io la ringrazio per l'esauriente risposta che lei mi ha dato e la prego di voler completare la sua risposta, ripeto, anche in via breve, attraverso le notizie che mi potrà dare a seguito di quella ispezione che è stata effettuata dall'ufficio geologico in data 30 settembre. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . Segue nell'ordine del giorno un'interpellanza del senatore Tomassini al Ministro della pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Per conoscere :

1) se è informato del fatto che nell'anno 1960-61 il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno autorizzò la spesa di lire 20 milioni per l'esecuzione dei lavori di scavo nel comprensorio archeologico dell'antica Norba (Latina), stanziamento successivamente revocato, perchè, secondo quanto si è appreso, la Soprintendenza alle antichità di Roma chiese che la somma fosse assegnata ad altre opere, non potendo procedere all'espropriazione del terreno su cui dovevano essere eseguiti i lavori di scavo, per mancanza di fondi da parte del Ministero della pubblica istruzione;

2) in base a quali criteri la Soprintendenza ha determinato il preventivo di spesa e qual'è la spesa prevista;

3) se ha aperto pratiche amichevoli al fine di stabilire con il proprietario del fondo il compenso previsto dalla legge 20 giugno 1909, n. 364, secondo quanto dispone l'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1913, n. 363, e, in caso affermativo, quali sono stati i risultati;

4) poichè la spesa per l'esecuzione dei lavori di ricerca è costituita, secondo le citate norme di legge, dall'indennità dovuta al proprietario del fondo, per il mancato frutto e per i danni che possono derivare dallo scavo, quali accertamenti ha eseguito la Soprintendenza per stabilire l'ammontare della predetta indennità;

5) non essendo condizione necessaria per gli scavi l'espropriazione del terreno, potendosi limitare l'occupazione alla durata dei lavori, quali sono state le ragioni per le quali la Soprintendenza non ha seguito la procedura indicata nel regio decreto 30 gennaio 1913, n. 363;

6) infine se non intende dare inizio con sollecitudine agli scavi, data la notevole importanza che essi hanno dal punto di vista storico ed archeologico, tanto più che in una pubblicazione edita dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, servizio informazioni, nella Collana « Lo Stato per il cittadino » n. 1, supplemento al n. 120, novembre 1961 della Rivista « Documenti di vita italiana », fra le opere di interesse turistico ed archeologico, eseguite in provincia di Latina, figurano anche gli scavi di Norba, che in effetti non sono stati mai eseguiti, tranne quelli iniziati e non compiuti nel 1963 » (187).

PRESIDENTE. Il senatore Tomassini ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

TOMASSINI. L'oggetto della mia interpellanza può indubbiamente inquadrarsi nel più vasto programma, a carattere nazionale, sulla protezione e tutela del paesaggio e delle bellezze artistiche e archeologiche d'Italia; programma questo che trascende i limiti degli interessi di una ristretta cerchia di studiosi o di cultori della ma-

teria per investire un interesse di carattere collettivo, che ha trovato in norme legislative e positive, di recente, la sua traduzione sul piano positivo e sul piano pratico.

La mia interpellanza mira non soltanto alla tutela delle bellezze artistiche dell'antica Norba, e all'opportunità, anzi direi alla necessità di riprendere gli scavi che risalgono a molti anni fa, ma risponde anche all'interesse, che si avverte nella provincia di Latina, per gli scavi, per esempio, in altri paesi come Cori e Sezze. Infatti anche lì delle bellezze archeologiche sono affiorate attraverso lavori occasionali che sono stati compiuti. Sono stati interessati gli organi centrali, però tutto è rimasto sospeso a uno stato ormai che non fa sperare un intervento delle autorità centrali.

Per quanto riguarda ora l'antica Norba, che cosa è avvenuto? La Cassa per il Mezzogiorno stanziò 20 milioni per riprendere gli scavi (che, se ricordo bene, risalgono già al 1903) nell'antica Norba, che è una città morta (a tutti nota), e che purtroppo, finchè non vengono eseguiti i lavori e le operazioni di scavo e di ricerca, continuerà a tenere chiusi nel suo suolo chi sa quali oggetti d'interesse artistico e archeologico.

Furono stanziati, dunque, 20 milioni e, a un certo momento, questi 20 milioni scomparvero: a Norba non furono dati e la ripresa degli scavi non si è più avuta. La Soprintendenza alle antichità di Roma chiese al Ministero che la somma in questione fosse destinata ad altri lavori di scavo perchè, diceva essa, non potevano essere eseguiti gli scavi nell'antica Norba, trattandosi di una proprietà privata, per cui ci sarebbe stato bisogno di procedere prima all'espropriazione di quella zona.

Ora, a me sembra che quanto assume la Soprintendenza in questo caso non sia giusto, perchè c'è una legge, la legge del 20 giugno 1909, n. 364; e c'è l'articolo 86 del regio decreto 30 gennaio 1913, n. 363, il quale prevede proprio la possibilità di eseguire lavori di ricerca e di scavo nei terreni di proprietà privata, stabilendo norme specifiche. Basterebbe ricordare questa: qualora il soprintendente ritenga opportuno praticare scavi in fondi di proprietà di

enti morali o di privati aprirà una pratica amichevole al fine di stabilire col proprietario del fondo il compenso di cui alla prima parte del secondo comma dell'articolo 15 della legge. Solo se gli accordi non dovessero giungere ad un esito positivo o se il proprietario dovesse rifiutarsi, allora si potrebbe procedere col mezzo coattivo della espropriazione per pubblica utilità; ma quando tutto ciò non avviene, non occorre far ricorso a quell'estremo mezzo.

Ora, non risulta a me, e posso quasi garantire per gli accertamenti che ho fatto, che ci sia stato alcun contatto tra il proprietario del terreno, anzi si tratta di due o tre proprietari, e la Soprintendenza o il Ministero. Nessuno se ne è interessato.

E debbo rilevare che in un notiziario sull'attività della Cassa per il Mezzogiorno nel Lazio si dà quasi per scontato che siano stati eseguiti scavi archeologici, oltre che nella villa di Tiberio a Sperlonga (dove sono stati fatti veramente), a Norba, a Cassino, Cori e Minturno dove essi — soprattutto a Norba — non sono stati fatti.

Onorevole Sottosegretario, io le pongo due interrogativi. Il primo è quello che ho già enunciato nella mia interpellanza: come mai la Soprintendenza alle belle arti ha stornato i venti milioni che la Cassa per il Mezzogiorno aveva stanziato per Norba, pur riconoscendo l'interesse storico, archeologico, culturale di eseguire scavi in quella località?

E la seconda domanda è questa. Indipendentemente dal fatto che gli scavi non sono stati iniziati, indipendentemente dal fatto che i venti milioni sono stati distratti dalla destinazione loro assegnata dalla Cassa per il Mezzogiorno, ritiene o no il Ministero della pubblica istruzione o la Soprintendenza, di riprendere gli scavi dell'antica Norba?

L'interesse archeologico della zona è stato riconosciuto, la necessità di questi scavi è stata consacrata dalla deliberazione della Cassa per il Mezzogiorno. Non ritiene allora il Ministero, in applicazione anche delle leggi del 1909 e del 1913, di riprendere in considerazione le opere necessarie per fare riaffiorare alla luce le bellezze che indubbiamente

te esistono tra le monumentali mura ciclopiche di Norba?

Posso dirle, onorevole Sottosegretario, per conoscenza diretta, che c'è una continua affluenza domenicale di turisti, specialmente stranieri ed in particolare tedeschi, i quali domandano dove sono le mura dell'antica Norba; vanno sul posto, mostrano il loro interesse, ma anche la loro amarezza e la loro delusione perchè nulla si fa per portare alla luce questa città morta.

Quindi, riassumendo, le chiedo di darmi contezza della ragione per la quale quei venti milioni non sono stati spesi per l'antica Norba e le chiedo, indipendentemente da questo, se il Ministero non ritiene che debbano essere riaperte immediatamente le pratiche per l'esecuzione dei lavori di scavo.

P R E S I D E N T E . L'onorevole Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

M A G R I' , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Lo stanziamento di 20 milioni per l'esecuzione di scavi archeologici nel territorio dell'antica Norba era stato effettivamente previsto nel programma 1960-61 predisposto dalla Cassa per il Mezzogiorno. Tale stanziamento autorizzato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno era stato previsto in seguito alle intese intercorse tra la Cassa, la Soprintendenza alle antichità, l'Amministrazione provinciale e l'Ente provinciale per il turismo.

Nel preventivo di spesa elaborato dalla Soprintendenza alle antichità erano stati tenuti presenti i lavori di scavo, di restauro, di sistemazione della zona, nonché le spese per il personale; non erano invece comprese le indennità spettanti al proprietario dell'area in cui sarebbero stati eseguiti gli scavi, in relazione ai provvedimenti amministrativi che si sarebbero dovuti adottare per acquisire la disponibilità dell'area medesima.

Esaminato il progetto esecutivo, la Cassa per il Mezzogiorno nel febbraio del 1963 precisava che ai sensi dell'articolo 10 della

legge 29 luglio 1957 n. 634, la Cassa stessa non poteva intervenire per l'esecuzione di lavori su terreni di proprietà privata, e che pertanto per l'utilizzazione dello stanziamento si poneva quale condizione necessaria l'acquisizione dell'area. L'articolo 10 della legge che ho citato, come ella saprà, onorevole senatore, suona così: « Al fine di incrementare l'attrattiva dei centri aventi particolare interesse turistico, la Cassa può essere autorizzata dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno a provvedere a totale suo carico all'esecuzione di opere di competenza degli enti locali, al restauro e alla sistemazione di cose di interesse artistico, storico ed archeologico, appartenenti agli stessi enti ed istituzioni o ad altri enti legalmente riconosciuti ».

Quindi questo articolo di legge preclude le possibilità previste dalle leggi anteriori, che ella ha citato e che prevedono la esecuzione di opere su terreno di proprietà altrui, temporaneamente messo a disposizione, con un contratto particolare di affitto od altro, degli esecutori delle opere. La Cassa per il Mezzogiorno non può far questo, può agire unicamente su terreni che siano già acquisiti alla proprietà degli enti pubblici o degli enti locali.

Aggiungeva quindi la Cassa che, se tale condizione non si fosse potuta verificare entro un breve termine, che fissava al 30 giugno 1963, si sarebbe dovuto destinare lo stanziamento ad altre opere di più immediata realizzazione. Il Ministero della pubblica istruzione, per assoluta mancanza di fondi, non poté disporre dei mezzi finanziari necessari per l'espropriazione dell'area e la Cassa quindi fu costretta a revocare lo stanziamento che è stato poi destinato ad altri urgenti lavori e precisamente a lavori di restauro della chiesa del Gesù in Aquila.

Nè successivamente è stato ancora possibile all'Amministrazione intraprendere a suo carico gli scavi, dati gli impegni derivanti dall'esecuzione di altri indifferibili lavori di completamento di scavi, di restauro, di manutenzione di zone archeologiche. Non si mancherà comunque di tenere nella più attenta considerazione l'esigenza prospettata dall'onorevole interpellante, in relazione alle future disponibilità finanziarie.

Pertanto, riassumendo anche io i termini della questione, così come l'interpellante ha voluto prospettarla, debbo dire che, per quanto concerne lo storno, purtroppo esso è stato determinato da una disposizione di legge che impedisce alla Cassa per il Mezzogiorno di eseguire lavori in terreni che non siano di proprietà di enti locali o comunque pubblici; e naturalmente ha contribuito nel determinare questa spiacevole necessità — spiacevole, certo, soprattutto per gli abitanti di quella zona — il fatto che il Ministero della pubblica istruzione non si trovava ad avere la disponibilità necessaria per provvedere all'acquisto del terreno, e che gli enti locali non hanno creduto di poter intervenire.

Per quanto concerne la seconda domanda che mi è stata posta, non posso che ripetere quello che gli uffici hanno già prospettato, e cioè che in relazione alle purtroppo modeste disponibilità e alla molteplicità delle esigenze, anche gli scavi di Norba vengono tenuti in considerazione. Ella sa, del resto, senatore Tomassini, che in questo momento, per disposizione di legge, è in corso un accertamento di carattere generale, da parte di una Commissione parlamentare, su tutti i problemi complessi e numerosi che attengono alla valorizzazione e alla difesa del nostro patrimonio artistico. Mi auguro con lei che questo studio generale e quindi la soluzione che potrà essere prospettata includa anche la possibilità di soddisfare l'esigenza che ella qui ha fatto presente.

P R E S I D E N T E . Il senatore Tomassini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

T O M A S S I N I . In sostanza potrei quasi dichiararmi soddisfatto, perchè, per quanto riguarda la prima parte, la disposizione di legge così drastica toglie ogni possibilità di intervenire. Tuttavia io penso che il Ministero potrebbe avvalersi delle antiche leggi del 1913 e del 1909.

Per quanto riguarda la seconda risposta, onorevole Sottosegretario, prendo atto dell'assicurazione che ella ha voluto darmi che i problemi inerenti agli scavi archeologici dell'antica Norba non sono preteriti dal

Ministero ma sono presenti nel programma che esso realizzerà; e questo voglio formulare l'augurio che venga fatto al più presto possibile.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze è esaurito.

Per lo svolgimento di una interrogazione

P A C E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A C E . Questa mattina sono state portate in discussione sei o sette interrogazioni che vanno dal n. 524 al n. 1021, inerenti l'Enel. Io ho presentato una interrogazione che reca il n. 793, annunciata nella seduta del Senato dell'8 aprile, in merito alla nomina degli amministratori provvisori incaricati dall'Enel della gestione temperanea delle aziende trasferite. È un problema quanto mai urgente, e la mia curiosità, che credo sia unanime, concerne i criteri che informano la nomina e la retribuzione di questi amministratori. Naturalmente, se ritarda ancora, l'attesa risposta sarà una vana accademia agli effetti della storia o della cronaca, non so se del buono o del malcostume; in ogni caso, sarà una discussione vana.

Io mi sono preoccupato di pregare il Ministro dell'industria e del commercio sin dall'agosto scorso di voler dare risposta a questa interrogazione, ed egli, con sua cortese lettera, mi ha assicurato che è in possesso di tutti gli elementi per poter rispondere non appena la Presidenza del Senato iscriverà l'interrogazione all'ordine del giorno.

Prego pertanto la Presidenza di voler iscriverne appena possibile, per quanto consentito dai lavori dell'Assemblea, questa mia interrogazione all'ordine del giorno. Grazie, signor Presidente.

P R E S I D E N T E . La sua interrogazione, senatore Pace, sarà posta all'ordine

del giorno della prossima seduta destinata allo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta pervenuta alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario:*

Al Ministro della sanità, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a fare tempo dal dicembre 1963 per eliminare i gravi inconvenienti provocati dall'inquinamento del fiume Ronco che da circa 20 anni reca disagio insopportabile agli abitanti che si trovano sulla statale 67 nel tratto Forlì-Ravenna e, in ogni modo, quali provvedimenti si abbia in animo di prendere con riferimento anche alla realizzazione del progetto dell'invaso del Bidente (3730).

VERONESI

Ordine del giorno per le sedute di martedì 26 ottobre 1965

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi martedì 26 ottobre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10, la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1966 (1343).

2. **PETRONE e FABIANI.** — Modificazioni al testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, in materia di ineleggibilità ed incompatibilità per la elezione del Presidente della giunta provinciale e degli assessori provinciali (758).

Modificazioni alle norme sulla ineleggibilità alle cariche di assessore provinciale e di Presidente della giunta provinciale (1060) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. CATALDO ed altri. — Rivalutazione delle pensioni del Fondo speciale di previdenza per il personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo (635).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul

funzionamento della Corte costituzionale (202).

2. Tutela delle novità vegetali (692).

3. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

La seduta è tolta (ore 12,25).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ALBARELLO (3150)	Pag. 18739
BATTINO VITTORELLI (3015)	18740
BONACINA (3245)	18741
CHIARIELLO (3216)	18741
CUZARI (2604)	18741
DERIU (2771)	18744
FRANCAVILLA (3416)	18744
FRANCAVILLA (MASCIALE) (3446)	18745
GIUNTOLI Graziuccia (3457)	18745
GRASSI (3430)	18746
KUNTZE (CONTE, ROFFI) (3404)	18747
MAIER (3124)	18748
MAMMUCARI (MORVIDI) (3492)	18748
MAMMUCARI (COMPAGNONI) (3534)	18749
PIRASTU (3409)	18749
POLANO (3092)	18750
ROFFI (2204)	18750
ROMANO (2890, 3512, 3540)	18750, 18751, 18757
SPEZZANO (3571)	18757
SPIGAROLI (3529)	18757
TREBBI (3091)	18758
VALENZI (3474, 3476)	18758, 18759
VERONESI (3164)	18760

AMADEI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	18741 e <i>passim</i>
CAPPUGI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	18758
COLOMBO, <i>Ministro del tesoro</i>	18741, 18748, 18750
FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	18746
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	18744, 18750, 18760
JERVOLINO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>	18749, 18757
MANCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	18739, 18740, 18749
MAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	18750
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	18747, 18751
RUSSO, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	18745
SPAGNOLLI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	18759
TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i>	18746, 18757, 18758

ALBARELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto allo svuotamento del bacino del Vajont dove il livello dell'acqua è ancora pericoloso per la sicurezza della zona (3150).

RISPOSTA. — Com'è noto, dopo l'evento catastrofico del Vajont, il Consiglio superiore dei lavori pubblici si pronunciò per lo svuotamento del bacino omonimo.

Furono compiuti studi sia dal punto di vista geologico che idraulico per stabilire le condizioni nelle quali poteva avvenire lo svuotamento del lago residuo, persistendo nella zona condizioni di pericolosità per l'eventuale caduta di ulteriori masse del Toc.

Varie sono state le soluzioni proposte per addivenire allo scarico delle acque del lago, mentre con urgenza fu affrontato il problema di evitare alle acque di afflusso di raggiungere nel lago stesso livelli che potevano creare pericolo e preoccupazione, sia per gli abitati del versante del Piave che per quelli del versante udinese attigui alla zona.

A tale scopo fu realizzato un impianto di pompaggio della potenza di circa 2,5 mc/sec., che sollevando le acque del bacino fino a quota 330 circa dal Passo di S. Osvaldo immetteva le stesse, attraverso una canalizzazione, nel torrente Cimoliana.

Contemporaneamente fu dato inizio ai lavori della galleria a quota 720 per lo scarico superficiale delle acque. Entrambi i due impianti sono in funzione; il primo dal

marzo 1964 ed il secondo dall'agosto 1964 e consentono ai livelli del lago di non superare la quota 720/722 intorno alla quale le acque si sono stabilizzate.

Per lo svuotamento completo del lago, che consentirà di raggiungere l'assoluta sicurezza, in un primo momento si tentò di effettuare lo scarico a mezzo dell'esistente *by-pass* che, pur risultando occluso per i materiali che in esso si riversarono a seguito della frana, dava qualche possibilità di risultati immediati.

Furono, pertanto, effettuati due fori del diametro di oltre 200 mm. che raggiungendo da una galleria parallela il cielo del *by-pass* provocarono l'uscita delle acque per una portata di 2 mc/sec.

Successivamente, anche perchè nel frattempo fu accertato che l'imbocco della galleria a quota 640, già iniziata dalla SADE, risultava pressochè libero da ingombri, questo Ministero, non soddisfatto dei risultati raggiunti attraverso lo scarico del *by-pass*, invitò l'Enel nel luglio 1964 ad effettuare lo svuotamento del lago a mezzo della galleria a quota 640.

Nel settembre 1964 il progetto presentato dall'Enel, in alternativa con quello riguardante il *by-pass* fu approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e contemporaneamente fu dato incarico all'Enel di iniziare immediatamente i lavori.

L'Enel esperì i sondaggi necessari per definire le condizioni tecniche dei lavori e l'affidamento degli stessi a ditta che fosse in possesso della necessaria attrezzatura, che per lavori del genere non è facilmente reperibile.

Dall'aprile scorso i lavori, dopo l'impianto del cantiere e il superamento delle difficoltà iniziali, procedono con regolarità, compatibilmente con le esigenze e le difficoltà connaturate a operazioni del genere, e l'avanzamento del tratto verso Cimolais ha già raggiunto la progressiva 66 m. mentre i lavori di sistemazione del pozzo d'imbocco dalla parte di Erto sono in avanzato stato di esecuzione.

Il Ministro
MANCINI

BATTINO VITTORELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano necessario, dopo il crollo verificatosi nella zona dei Sassi nella città di Matera, di adoperarsi concretamente al fine di pervenire ad una integrale ed organica soluzione del problema dei Sassi; di svolgere la necessaria azione perchè il problema dei Sassi venga affrontato secondo la impostazione originaria della legge sui Sassi, la quale prevede il risanamento e non solo l'evacuazione e l'abbandono puro e semplice dell'antico abitato materano; e di indire un convegno di esperti per l'elaborazione di un tipo di intervento che dia al problema dei Sassi una soluzione organica e definitiva sotto l'aspetto urbanistico ed igienico-sanitario (3015).

RISPOSTA. — Si risponde per il Ministro dell'interno.

Per dare al problema dei « Sassi » di Matera una soluzione organica e definitiva sotto l'aspetto urbanistico e igienico-sanitario è in corso di preparazione un disegno di legge che prevede lo sgombero totale dei vecchi rioni divenuti ormai inabitabili completamente e lo svolgimento di un concorso di idee e progetti per la sistemazione definitiva dei detti rioni. A tale concorso saranno chiamati a partecipare non solo urbanisti ed architetti, ma anche sociologi, etnologi, eccetera. Dal concorso dovranno scaturire le soluzioni migliori per la conservazione dell'antico abitato che non solo costituisce un richiamo turistico, ma anche un documento unico nella storia degli insediamenti umani nel nostro Paese.

La spesa preventivata per portare avanti le iniziative di cui sopra ammonta a circa 5 miliardi di lire.

Per quanto concerne i modesti cedimenti verificatisi ultimamente nella zona, gli uffici dipendenti vigilano assiduamente a che non vi siano pericoli per la popolazione.

Il Ministro
MANCINI

BONACINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza che in alcune Ragionerie centrali, a seguito delle decurtazioni apportate agli stanziamenti per lavoro straordinario, i turni siano stati stabiliti in due ore giornaliere, anzichè in tre ore come praticato dalla generalità degli uffici pubblici, costringendo gli impiegati ad effettuare nove turni mensili per avere una remunerazione pari a quella che prima veniva corrisposta con un numero minore di turni;

per sapere se, in rapporto ai recenti aumenti tariffari dei mezzi pubblici, sia informato che le spese di trasporto incidano in media nella misura di un terzo sull'importo della retribuzione per lavoro straordinario, rendendo antieconomica la prestazione in questione;

e per sapere se non ritenga che, anche in relazione alle note difficoltà del traffico cittadino e all'opportunità di limitare i consumi di energia elettrica, debba essere impartita disposizione di carattere generale perchè il lavoro straordinario sia espletato in turni non inferiori a tre ore giornaliere (3245).

RISPOSTA. — Nelle Ragionerie centrali i turni di lavoro straordinario di due o più ore erano e sono, per la quasi totalità, in correlazione agli orari delle prestazioni ordinarie e straordinarie del personale dei Ministeri presso i quali viene esercitato il controllo amministrativo-contabile.

Le prestazioni di lavoro straordinario, peraltro, salvo situazioni particolari, non hanno carattere di obbligatorietà ed i relativi turni sono connessi ad effettive esigenze di servizio ed alla relativa organizzazione funzionale e non sempre è possibile armonizzarle pienamente con le necessità particolari dei singoli impiegati sia per ciò che attiene le difficoltà del traffico e le variazioni delle tariffe dei mezzi di trasporto, sia per la remunerazione di ogni turno giornaliero di prestazioni in eccedenza all'orario normale.

Il Ministro
COLOMBO

CHIARIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende intervenire presso il comune di Napoli affinché venga provveduto alla nomina della Commissione edilizia, dato lo stato di crescente disagio e di malcontento che regna nel settore edilizio per tale deficienza, che fa sì che oltre mille pratiche giacciono al Comune in attesa di essere esaminate dalla Commissione edilizia e che pertanto restano inevase.

L'interrogante non ha bisogno di aggiungere quanto tale carenza da parte della Amministrazione comunale di Napoli sia pregiudizievole degli interessi non solo delle categorie interessate ma anche di tutte le maestranze operaie e dell'attività economica della città (3216).

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Napoli, nella seduta del 6 agosto scorso, ha proceduto alla nomina dei componenti elettivi della Commissione edilizia che si è già insediata ed ha iniziato i suoi lavori il 16 settembre ultimo scorso.

Il Sottosegretario di Stato
AMADEI

CUZARI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali interventi intendano adottare per riportare nell'ambito della legalità la vita del comune di Forza d'Agrò, i cui amministratori, vantando protezioni autorevoli, hanno compiuto ogni tipo di violazione amministrativa anche sconfinante nel campo penale.

In particolare si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere e sollecitare in ordine:

1) all'evidente interesse privato nelle alienazioni dei terreni edificabili di proprietà comunale. Questi sono stati venduti a trattativa privata, a turno tra parenti di amministratori in carica, violando tutte le norme che regolano la materia ed anche dando luogo a contratti nulli (ma tuttavia eseguiti), mancando l'assenso preventivo del Prefetto o del Consiglio comunale;

2) alle violazioni indicate nelle contestazioni mosse con nota 15 giugno 1961 dall'Assessorato Enti locali della Regione siciliana che configurano gravi violazioni nella conduzione dei cantieri ministeriali, violazioni rese possibili dalla connivenza del locale collocatore comunale.

In particolare si chiede poi di conoscere:

3) se sia vero quanto si afferma in un esposto, circa lo storno di fondi e attività da uno dei cantieri scuola (probabilmente il numero 066777/LX, per cui vennero deliberate in sanatoria nella seduta consiliare del 29 dicembre 1964 spese di materiale), che costruì forse in tutt'altra località di quella del progetto un muro di sostegno al servizio di certo Domenico Puglisi, sostenitore e fornitore della stessa amministrazione, per il livellamento di una sua proprietà divenuta così edificabile, accessibile e pianeggiante. Per costruire tale muro, alto in media cinque metri, che si inizia e termina in perfetta coincidenza coi confini di detta proprietà privata, è stata addirittura resa intransitabile la preesistente stradella pubblica;

4) ancora l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri interrogati hanno avuto notizia, per la parte di competenza, delle irregolarità riscontrate dalla ispezione regionale maggio-giugno 1962.

Da un esame di questa e dagli esposti dei consiglieri appare indispensabile un accertamento completo delle opere finanziate con cantieri e con i benefici della legge Tupini, anche per rendersi conto di eventuali duplicazioni mascherate con l'uso di nomi diversi e fittizi di strade e quartieri.

Tale dubbio trova fondamento nelle vicende della rete fognante dell'epoca, e nelle mancanze di registri di presenza, e libri cassa, di vidimazioni, eccetera, riscontrate dalla ispezione regionale di cui al DA n. 14035 del 19 ottobre 1963 dell'Assessore agli Enti locali.

Ancora si chiede che vengano accertati i fatti esposti, con nota del 31 marzo 1962, dalla minoranza consiliare all'Assessore agli Enti locali della Regione siciliana, secondo cui:

a) sarebbe stata concessa ad un Assessore una fornitura di mobili per un importo di lire 1.450.000 a prezzi superiori del cento per cento a quelli di mercato e ciò malgrado l'esistenza di altra offerta inferiore del 30 per cento (metà dei mobili così costruiti mancavano comunque al riscontro ispettivo regionale del giugno 1962);

b) con i fondi del soccorso invernale sarebbero state erogate somme per lavori non eseguiti a persone indicate nominativamente nello stesso esposto;

c) i pascoli del Comune sarebbero stati concessi senza pagamento di canone, ma dietro regalie al sindaco del tempo;

d) un assegno di lire 60.000 intestato al sindaco del tempo da un privato — cui venne richiesto con promesse o pressioni — non venne versato al Comune;

e) molti amministratori detengono abusivamente, senza pagare, le « trazzere comunali »;

f) la rete fognante costruita con un contiere nel 1952 venne riprogettata e ammessa al contributo della legge Tupini, di guisa che lo stesso lavoro sarebbe stato almeno in parte pagato dallo Stato due volte. Appaltatore dell'opera sarebbe stato l'assessore comunale Domenico Puglisi, lo stesso di cui al punto 3) della presente;

g) sarebbero state erogate fittiziamente somme per lavori di sbancamento con un *bulldozer* a certo Carmelo Di Cara che non possedeva alcun trattore e non esercitava tale attività nè come operaio nè come imprenditore, mentre l'opera sarebbe stata eseguita gratuitamente da una impresa appaltatrice di lavori comunali;

h) a certo Di Cara Angelo — attuale sindaco — sarebbero state erogate somme per autotrasporti per conto del Comune, pur non possedendo lo stesso automezzi nè essendo noleggiatore o conducente data la sua professione di barbiere.

L'interrogante si augura che i fatti vengano accertati adeguatamente in modo che non sia facile il perpetuarsi nel tempo di uno stato di cose che non fa onore a chi lo ha messo in essere e a coloro che lo avesse-

ro consentito, minimizzato od occultato (2604).

RISPOSTA. — A norma dello statuto della Regione siciliana, il controllo sul funzionamento degli enti locali dell'isola spetta agli organi regionali che in materia agiscono con competenza esclusiva: pertanto, ogni accertamento in ordine ai rilievi formulati dalla S.V. onorevole, nei confronti dell'Amministrazione comunale di Forza d'Agrò, resta riservato agli organi stessi i quali, in ordine di tempo, ebbero già a disporre ispezioni sulla gestione del civico Ente.

Per altro, si informa che, in seguito ad una deliberazione adottata il 12 aprile 1962 dalla Commissione provinciale di controllo di Messina, con la quale venivano comunicate le risultanze di un'ispezione condotta da un componente della Commissione medesima, il Consiglio di prefettura ha iniziato un giudizio di responsabilità nei riguardi di ex amministratori del Comune in questione, procedendo all'accertamento preliminare dei seguenti punti:

1) mancata utilizzazione del fondo rustico comunale denominato « Trazzere »;

2) vendita a trattativa privata di terreni edificatori;

3) acquisto di pietrame tratto da fondi comunali;

4) mancanza di alcuni mobili dagli uffici comunali ed acquisto di armadi a trattativa privata a prezzo elevato;

5) omissione della rivalutazione e della riscossione di canoni e censi per i quali figurava una previsione di entrata di lire 1.295;

6) mancata riscossione dell'imposta sui cani.

L'organo giurisdizionale ha incaricato per gli accertamenti e valutazioni l'Arma dei carabinieri, l'UTE e l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura.

A seguito, poi, di esposti pervenuti da parte della minoranza consiliare di Forza d'Agrò, il Consiglio di prefettura ha rivolto l'indagine sui seguenti altri punti:

7) spese di giudizio sostenute dal Comune convenuto da un progettista per il pagamento della parcella;

8) mancata retrocessione di aree, vendute sotto condizione risolutiva, al verificarsi della condizione.

Esauriti alcuni accertamenti ed acquisite alcune valutazioni dagli Uffici tecnici, il Consiglio di prefettura, con ordinanza del 15 ottobre 1964, contestava all'ex Sindaco di Forza d'Agrò, signor Guarnera Giuseppe Carmelo, l'addebito di cui ai numeri 5, 7 e 8 dei punti sopra riportati, mentre venivano proseguite le indagini preliminari per gli altri addebiti.

Al momento, restano da definire le indagini relative alla vendita di terreni a trattativa privata. Su tale argomento l'Organo giurisdizionale attende di conoscere il parere dell'Ufficio tecnico erariale al quale, con ordinanza del 18 giugno scorso, è stato chiesto di determinare il valore che i detti terreni avevano al momento della vendita.

L'UTE ha ritenuto, però, necessario acquisire le planimetrie dei terreni stessi, le quali sono state prodotte dal Comune a seguito di altra ordinanza emessa a tal fine dal Consiglio di prefettura, e quindi inoltrate all'Ufficio tecnico il 13 settembre ultimo scorso.

Non appena in possesso della perizia richiesta, il Consiglio di prefettura potrà determinare se, ed in quale misura, siano da contestare titoli di responsabilità a carico degli ex amministratori comunali.

Sulla base, poi, degli atti tecnici, delle contestazioni e delle deduzioni degli interessati, il Consiglio di prefettura adotterà le proprie decisioni.

Per quanto concerne i cantieri di lavoro gestiti dal comune di Forza d'Agrò, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale fa presente che i cantieri stessi hanno avuto, in genere, regolare svolgimento, fatta eccezione di uno relativo alla costruzione della caserma dei Carabinieri, che è stato sospeso il 1° febbraio 1964 perchè l'Ente gestore non era in grado di fornire i materiali necessari per il completamento dei lavori e di pagare la mano d'opera, o un al-

tro concesso per la sistemazione della strada Belvedere in zona Damusella, iniziato in località diversa da quella prevista nel progetto.

Il competente Ministero, in considerazione di quanto sopra e della circostanza che il comune di Forza d'Agrò ha avviato una pratica per il finanziamento, da parte dell'Assessorato regionale dei lavori pubblici, delle opere di sistemazione della zona Damusella, è venuto nella determinazione di revocare la concessione del cantiere e di recuperare le somme già stanziare.

Il Sottosegretario di Stato
AMADEI

DERIU. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Perchè, attesa la situazione di estrema difficoltà nella quale si trovano gli Enti locali a causa del forte spareggio dei loro bilanci, e la situazione finanziaria della Cassa depositi e prestiti in relazione alla quale è stato deciso di accogliere le richieste di mutui limitatamente ad un terzo della somma necessaria, facciano cortesemente conoscere con quali mezzi si intende provvedere a far fronte alle esigenze riconosciute valide dall'apposita Commissione del Ministero dell'interno.

L'interrogante ha il dovere di sollecitare provvedimenti adeguati ed urgenti onde evitare la paralisi totale degli Enti locali, specie in Sardegna, a motivo delle pesantissime condizioni del bilancio, determinate anche dall'attribuzione agli stessi Enti di competenze assai onerose senza l'assegnazione corrispettiva di nuovi fondi per la copertura delle spese che ne derivano (2771).

RISPOSTA. — Per ovviare, quanto più possibile, alla precaria situazione di cassa in cui versano gli enti locali, questo Ministero svolge da tempo ogni opportuno interessamento presso i competenti organi affinché venga assicurata ai Comuni e alle Provincie, in particolare a quelli deficitari, la più sollecita riscossione delle compartecipazioni e dei contributi ad essi dovuti e la concessione dei mutui autorizzati a copertura dei disavanzi economici dei bilanci.

Comunque, la recente legge 15 aprile 1965, n. 344, recante modificazioni al testo unico sui servizi della Cassa depositi e prestiti, in quanto consente alla Cassa stessa l'impiego, entro determinati limiti, dei fondi preventivati dal risparmio postale, assicura una politica creditizia più favorevole nei riguardi degli enti locali.

Inoltre, con legge 19 maggio 1965, n. 594, sono previsti, a favore degli enti locali in situazioni deficitarie, mezzi di finanza straordinaria, per il pareggio economico del bilancio per il corrente anno. A tale scopo, viene prevista la proroga dell'applicazione delle disposizioni già contenute nell'articolo 3 della legge 3 febbraio 1963, n. 56.

Il Sottosegretario di Stato
AMADEI

FRANCAVILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quali conclusioni siano giunti attualmente gli studi relativi alla messa a punto di uno schema di provvedimento legislativo, già preannunziato nel novembre 1964 nella risposta alla interrogazione parlamentare n. 4634 della Camera dei deputati.

L'interrogante fa presente che si tratta del riconoscimento, ai fini della buonuscita, degli anni di servizio trascorsi dal personale insegnante e non insegnante alle dipendenze delle Università e degli Istituti di istruzione universitaria e che il provvedimento in questione appare quanto mai giustificato dalla necessità di sanare una palese sperequazione attualmente esistente, tenuto conto che già per gli insegnanti elementari, con l'articolo 22 della legge 13 giugno 1952, n. 490, e per il personale degli archivi notarili, con l'articolo 1 della legge 25 maggio 1954, n. 296, il diritto è stato riconosciuto da tempo (3416).

RISPOSTA. — Per la valutazione, ai fini dell'indennità di buonuscita, dei servizi prestatati nei ruoli universitari, anteriormente all'assunzione nei ruoli statali, dal personale insegnante e non insegnante delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore, il Ministero aveva, invero, già predisposto un apposito provvedimento.

Esso, però, è rimasto, ormai, assorbito da un disegno di legge di carattere generale, presentato dal Governo il 3 giugno 1965, attualmente all'esame della Camera dei deputati (Atto n. 2427).

Tale disegno di legge prevede, per tutto il personale statale, la valutazione, ai fini della liquidazione della predetta indennità, dei servizi, prestati anteriormente all'assunzione in ruolo, che, in base alle vigenti norme, siano già riconosciuti o ammessi a riscatto ai fini del trattamento di quiescenza, tra i quali, appunto, sono compresi quelli cui l'onorevole interrogante si riferisce.

Il Ministro

GUI

FRANCAVILLA (MASCIALE). — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che l'ispettore generale Lomastro, incaricato di un supplemento di inchiesta presso l'ufficio postelegrafonico di Andria, tende ad ottenere, attraverso un'azione intimidatoria, la ritrattazione delle dichiarazioni già rese dal personale all'ispettore Di Cuonzo, il quale aveva svolto la prima inchiesta a carico del direttore dell'ufficio postelegrafonico di Andria centro;

se è vero che l'azione intimidatoria dell'ispettore generale Lomastro, per ottenere la ritrattazione delle precedenti dichiarazioni, tende a scagionare il direttore dell'Ufficio di Andria da talune gravi responsabilità anche penali precedentemente accertate dall'ispettore Di Cuonzo;

se è a conoscenza del fatto che contro l'azione vessatoria dell'ispettore Lomastro è in agitazione il personale postelegrafonico di Bari, che intenderebbe procedere alla proclamazione dello sciopero unitario del sindacato FIP e del SILULAP qualora il funzionario Lomastro non venga immediatamente sollevato dall'incarico e sostituito, nell'inchiesta presso l'Ufficio di Andria, con altro funzionario che dia garanzia della massima obiettività.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se l'onorevole Ministro delle poste e

telecomunicazioni non ritenga di dover trasmettere, per intanto, alla competente autorità giudiziaria la documentazione raccolta nella prima inchiesta per l'accertamento delle responsabilità penali che quella documentazione eventualmente comporta (3446).

RISPOSTA. — All'ispettore generale dottor Giacomo Lomastro è stato commesso l'incarico di espletare un supplemento d'inchiesta presso l'Ufficio poste e telecomunicazioni di Andria in quanto da una precedente visita ispettiva svolta da un ispettore provinciale di Bari erano emerse talune situazioni oggettive che richiedevano un'integrazione delle indagini.

Il dottor Lomastro si è trovato a svolgere il proprio compito in un ambiente turbato da astiosità antiche e recenti.

Nel corso delle indagini il predetto funzionario ha proceduto agli indispensabili interrogatori del personale, il quale non ha fatto altro che confermare le precedenti dichiarazioni senza nulla ritrattare.

È chiaro che si sono verificati casi in cui l'inquirente ha dovuto chiedere dei chiarimenti in merito a quanto in precedenza asserito dagli interrogati, non risultando confortate le asserzioni stesse dai documenti esistenti in ufficio.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione si informa che taluni dei fatti emersi dalle indagini sono stati riportati all'Autorità giudiziaria.

Il Ministro

RUSSO

GIUNTOLI GRAZIUCCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, a seguito della ristrutturazione in unico Ente dei nove Consorzi di bacino e del Consorzio generale di bonifica del Tavoliere, e in dipendenza delle norme che regolano la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente di irrigazione per la Puglia e la Lucania (norme che prevedono la partecipazione di un solo rappresentante per ciascun Ente), il Consorzio di bonifica di Foggia dovrebbe veder ridotti da dieci

ad uno i suoi rappresentanti nel predetto Consiglio di amministrazione e dell'Ente irrigazione per la Puglia e la Lucania.

Tanto senza che si tenga alcun conto della entità degli interessi rappresentati, della vastità del territorio consorziato (per il Consorzio di Foggia circa 500 mila ettari), della complessità e imponenza delle esigenze e dei problemi del territorio stesso.

Si renderebbe necessario pertanto una modifica dello Statuto dell'Ente irrigazione per rendere possibile una migliore rispondenza fra gli interessi rappresentati e il numero dei rappresentanti di ciascun Ente partecipante (3457).

RISPOSTA. — L'articolo 7 dello statuto dell'Ente irrigazione Puglia e Lucania — approvato con decreto ministeriale 10 maggio 1947 — e successive modifiche, stabilisce che « compongono le deputazioni di sezione per la Puglia, Lucania e Irpinia, fra gli altri, un rappresentante per ciascuno dei consorzi di bonifica irrigazione e montana delle tre regioni anzidette ».

Il successivo articolo 11 prevede che i componenti delle 3 deputazioni di sezione, oltre ai rappresentanti di 7 confederazioni e associazioni nazionali, costituiscono il Consiglio di amministrazione.

Attualmente, i 21 consorzi operanti nelle tre regioni sono rappresentati, in seno al Consiglio, da un rappresentante ciascuno.

Ciò premesso, si fa presente che il Consorzio generale di bonifica della Capitanata, in conseguenza del recente provvedimento di fusione in unico ente degli attuali nove consorzi elementari, avrà diritto, in applicazione del predetto articolo 7 dello statuto sopra citato, nel nuovo Consiglio di amministrazione dell'Ente irrigazione Puglia e Lucania ad un solo rappresentante, in luogo degli attuali dieci.

In considerazione che la citata norma, a seguito della mutata strutturazione del Consorzio per la bonifica della Capitanata, non soddisfa l'esigenza di riportare il numero dei rappresentanti all'entità degli interessi rappresentati, alla vastità del territorio consorziato (ettari 452.459), ed alla complessità e rilevanza dei problemi dell'intero comprensorio, questo Ministero ha interessato

l'Ente irrigazione per la Puglia e Lucania perchè, d'intesa con il consorzio medesimo, esamini la situazione e proponga, ai termini dell'articolo 13 del decreto legislativo 18 marzo 1947, n. 281, le necessarie modifiche al vigente statuto, al fine di rendere il Consiglio di amministrazione e le rappresentanze che vi fanno parte più rispondenti ai nuovi compiti che l'ente è chiamato a svolgere.

Il Ministro

FERRARI-AGGRADI

GRASSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che presso gli uffici del Catasto sono giacenti in evase decine di migliaia di volture catastali; particolarmente presso l'ufficio del Catasto di Como sono da due anni giacenti ben cinquantamila domande di voltura catastale; che, pur pagando i diritti di urgenza, a Como occorrono oltre due mesi per ottenere un certificato storico trentennale ed almeno venti giorni per un semplice estratto di mappa; che l'ufficio tecnico erariale di Como dispone di un solo disegnatore, il quale dovrebbe far fronte ad oltre venti domande giornaliere di richieste di estratti di mappa.

Si chiede anche al Ministro quali provvedimenti d'urgenza intenda prendere per ovviare a tale situazione, che gravemente danneggia il pubblico specialmente in occasione di rivendite immobiliari, di concessione di mutui fondiari ed agrari e particolarmente nel caso di scadenza di termini delle provvidenze a favore degli agricoltori (3430).

RISPOSTA. — Al 1° gennaio 1965, su un carico totale di n. 1.095.059 domande di voltura catastale, risultava da evadere presso gli uffici competenti il 30 per cento circa delle domande stesse.

La formazione di un arretrato, in tale settore del servizio catastale, ha costituito, almeno fino ad ora in relazione alle deficienze numeriche di personale esecutivo, un fenomeno pressochè inevitabile ove si tenga presente, fra l'altro:

che gli Uffici tecnici erariali — in base all'articolo 35 del regolamento di conser-

vazione del NCT, approvato con regio decreto 8 dicembre 1938, n. 2153 — debbono eseguire la voltura « non oltre due mesi dal giorno di ricevimento dei documenti (da allegarsi alla domanda di voltura stessa) regolari e completi. Se questi non risultano tali, i due mesi decorrono dal giorno in cui l'Ufficio li avrà ricevuti regolari e completi ». Gli anzidetti 60 giorni, previsti ed ammessi, comportano di per sè — senza tener conto, cioè, del maggior lasso di tempo esplicitamente concesso, nei casi di domande di volture riscontrate ineseguibili perchè non regolari o incomplete — il 17 per cento circa di arretrato rispetto al carico totale dell'anno;

la frequenza dei casi di ineseguità di notevole parte delle domande di volture che pervengono agli UTE, ineseguità che può essere accertata soltanto dopo l'esame preliminare di ogni singola domanda di voltura. E tale ineseguità dipende da circostanze non imputabili all'Ufficio tecnico erariare ma alle più o meno frequenti inosservanze delle leggi, che regolamentano la conservazione del NCT, da parte di notai o di altri pubblici ufficiali roganti, di tecnici liberi professionisti, di interessati, per gli errori talvolta commessi nell'indicazione dei dati catastali dei beni, per insufficiente indicazione di misure nei frazionamenti di superfici, per omissione di formalità indispensabili, eccetera.

Per dare adeguata soluzione al problema dei ritardi che attualmente si lamentano nell'esecuzione delle volture catastali da parte degli uffici competenti, dovute, come detto, alla inadeguata disponibilità di personale esecutivo presso gli uffici stessi (ed in particolare in alcuni di essi, quale quello di Como, come si conviene con la S.V. onorevole, e per i quali è all'esame l'adozione anche di provvedimenti a carattere straordinario, come l'eventuale assunzione di unità esecutive *in loco*), l'Amministrazione catastale ha in programma la trasformazione (che ha già avuto attuazione in diverse province, ad esempio, di Milano, Napoli, Mantova, Cremona, eccetera) degli atti del catasto in forma schedaristica a base meccanografica, il che consentirà il rilascio quasi

immediato delle certificazioni mediante copie eliografiche delle schede stesse redatte su supporti trasparenti.

Si auspica che la trasformazione schedaristica in programma possa essere attuata per tutto il territorio nazionale in un ragionevole lasso di tempo, nel quadro della riforma tributaria ed in relazione alle disponibilità di bilancio.

Il Ministro
TREMELLONI

KUNTZE ((CONTE, ROFFI). — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se non intenda finanziare d'urgenza il progetto già a suo tempo predisposto dall'Acquedotto pugliese per il completamento delle attrezzature necessarie a fornire d'acqua la Foresta Umbra, in provincia di Foggia — vale a dire uno dei luoghi più belli e suggestivi d'Italia, in cui la mancanza d'acqua impedisce lo sviluppo di un turismo di massa che sarebbe ovviamente di grande importanza economica per quelle zone così gravemente depresse — tenendo presente che l'aver lasciato incompiuta l'opera ha già arrecato gravi danni agli impianti da tempo installati, danni che diverrebbero irreparabili, con enorme spreco di pubblico denaro, qualora si dovesse tardare ancora (3404).

RISPOSTA. — In merito a quanto segnalato dagli onorevoli senatori interroganti si comunica che la perizia delle opere per il completamento e la sistemazione dell'impianto di raccolta di acque meteoriche per l'approvvigionamento idrico della zona turistica della Foresta Umbra, presentata alcuni mesi addietro dall'ente autonomo per l'acquedotto pugliese, è in corso di esame da parte del competente servizio della Cassa per il Mezzogiorno.

Tale perizia, comprendente in parte opere di sistemazione di competenza dell'EAAP su ricordato (che ha preso in consegna gli impianti di che trattasi con l'onere della gestione e manutenzione) ed in parte lavori di completamento (per estendere il servizio dell'acquedotto al centro esistente),

potrà essere sottoposta all'approvazione del Consiglio d'amministrazione della Casa, non appena esaurito l'esame istruttorio e non appena definite le direttive di intervento nel particolare settore, a norma della legge 26 giugno 1965, n. 717.

Il Ministro
PASTORE

MAIER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda predisporre affinché ai dipendenti dall'Amministrazione dell'ex Casa Reale competa l'indennità integrativa speciale nella stessa misura di quella corrisposta al personale in servizio attivo, tenuto conto che in base al regolamento n. 308 del 25 dicembre 1892 essi hanno diritto alla liquidazione della pensione nella misura pari al cento per cento dello stipendio annuo integralmente percepito al momento del collocamento a riposo (3124).

RISPOSTA. — L'indennità integrativa speciale prevista dall'articolo 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324, viene determinata applicando su di una base fissa di lire 32.000, uguale per tutti i titolari di pensioni ed assegni, le variazioni percentuali dell'indice del costo della vita, per cui non ha rilevanza la particolare misura proporzionale usata per la liquidazione della pensione al personale in questione.

Si ritiene, pertanto, che l'accoglimento della richiesta avanzata dalla S.V. onorevole non sia possibile e che al personale in quiescenza, già dipendente dall'Amministrazione dell'ex Casa Reale, competa l'indennità integrativa speciale nella misura stabilita per tutti i titolari di pensioni e non nella misura prevista per il personale in servizio.

Il Ministro
COLOMBO

MAMMUCARI (MORVIDI). — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non crede giunto il momento di intervenire al fine di porre termine alla situazione di illegalità

esistente nel comune di Cave, ove Sindaco e Giunta, eletti dopo tormentate, ripetute, tempestose sedute con voti di minoranza (9 su 20 consiglieri) non hanno alcuna possibilità di amministrare, come si può accertare a seguito dei seguenti fatti:

1) le rettifiche di Giunta sono state approvate da 9 consiglieri su 20, alla presenza di 9 consiglieri;

2) il bilancio preventivo 1965 non è stato approvato dalla maggioranza del Consiglio, perchè la maggioranza dei consiglieri ha abbandonato l'aula;

3) il bilancio preventivo è stato redatto da un commissario prefettizio per l'impossibilità di riunire in seduta valida per il voto il Consiglio comunale;

4) Sindaco e Giunta amministrano con il sistema delle delibere di Giunta, ricorrendo in modo specioso all'articolo 140 della legge comunale e provinciale, perchè non sono in grado di riunire in seduta legalmente valida il Consiglio comunale;

5) la situazione di illegalità in cui opera la Giunta determina un profondo malcontento nella popolazione e dà luogo a delibere che contrastano con gli interessi degli amministrati (3492).

RISPOSTA. — Nell'anno in corso il Consiglio comunale di Cave ha proceduto alla ratifica di dodici deliberazioni adottate, coi poteri del Consiglio stesso, dalla Giunta uscente e da quella in carica, in due sedute tenute, rispettivamente, il 19 maggio e il 4 luglio corrente anno.

Alla prima adunanza, presenti 19 consiglieri sui 20 assegnati, sono state ratificate 6 deliberazioni, talune all'unanimità, altre a maggioranza di voti (da 10 a 15).

Alla seconda adunanza, erano presenti 10 consiglieri e tutte le deliberazioni di Giunta esaminate sono state ratificate all'unanimità.

Effettivamente, il predetto Consiglio comunale non è stato in grado di approvare il bilancio di previsione dell'esercizio corrente, non avendo questo ottenuto, in sede di votazione, lo speciale *quorum* all'uopo necessario, ai sensi dell'articolo 310 del te-

sto unico n. 148 del 1915, trattandosi di bilancio deficitario che applica eccedenze sui limiti massimi dei vari tributi.

È stato, quindi, necessario nominare apposito commissario che ha provveduto in proposito con deliberazione debitamente pubblicata, ai sensi di legge, senza reclami od opposizioni.

Successivamente all'elezione della Giunta in carica (29 marzo 1965) il Consiglio comunale è stato convocato e si è validamente riunito tre volte, mentre la stessa Giunta ha adottato, sinora, 57 deliberazioni di cui solo 9 coi poteri del Consiglio: di queste 4 sono state già ratificate.

Non sembra, quindi, che l'Amministrazione comunale di Cave presenti, allo stato, una particolare situazione di carenza che legittimi ulteriori interventi da parte della autorità di vigilanza.

Il Sottosegretario di Stato
AMADEI

MAMMUCARI (COMPAGNONI). — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere in quale modo intende assicurare la continuità del servizio Mandela-Subiaco, gestito precedentemente dall'ATAC, interrotto di fatto a seguito della concessione dei servizi di autotrasporto nell'Alta Valle dell'Aniene alla ditta Zeppieri.

L'interrogante fa notare che l'interruzione di fatto del servizio procura un danno — a causa della differenza delle tariffe per abbonamenti praticate dalla ditta Zeppieri — dell'ordine di oltre 200 milioni ai circa 3000 abbonati che usufruivano del tratto di linea in questione (3534).

RISPOSTA. — Il collegamento automobilistico sulla relazione Piani di Arcinazzo-Subiaco-scalo di Mandela, prima assicurato dall'omonima autolinea ora sospesa a seguito di ordinanza emessa dal Consiglio di Stato, viene attualmente realizzato mediante le autolinee Arcinazzo-Roma, Subiaco-Roma e Marano Equo-Roma, in concessione alla società STEAR, le quali svolgono, complessivamente, un programma d'esercizio

più vasto di quello effettuato in precedenza e, comunque, idoneo a soddisfare le esigenze di traffico esistenti su detta relazione.

Allo scopo, poi, di assicurare alle popolazioni locali i collegamenti con lo scalo ferroviario di Mandela alle condizioni tariffarie precedentemente applicate, è stato disposto perchè, sul tratto Subiaco-Mandela, la società STEAR mantenga in vigore l'abbonamento settimanale per operai allo stesso prezzo già praticato dalla fallita società Ferrovia Mandela-Subiaco e dall'ATAC di Roma.

Il Ministro
JERVOLINO

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del gravissimo disagio in cui versa la popolazione del comune di San Basilio — disagio che si è espresso anche in recenti manifestazioni popolari — per la mancanza di acqua potabile, determinata dalla siccità che ha colpito la zona ed ha inaridito le fonti insufficienti e precarie dell'approvvigionamento idrico del Comune.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti immediati intende attuare per assicurare l'approvvigionamento idrico della popolazione di San Basilio per tutto il periodo della siccità e di sapere quale azione intenda svolgere e quali opere realizzare per risolvere in via definitiva il gravissimo problema, assicurando alla popolazione di San Basilio il necessario e permanente approvvigionamento idrico (3409).

RISPOSTA. — La domanda del comune di S. Basilio (Cagliari), intesa ad ottenere il contributo statale sulla spesa di lire 85 milioni per i lavori di costruzione della rete idrica, sarà tenuta presente per essere valutata, nei limiti delle future disponibilità di bilancio, comparativamente con tutte le altre numerose istanze del genere.

Il Ministro
MANCINI

POLANO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere il numero complessivo, in Sardegna ed in ciascuna provincia sarda, dei titolari di pensione statale (di ex dipendenti di tutte le Amministrazioni civili e militari dello Stato) e dei titolari di pensione a carico della Cassa dipendenti Enti locali (3092).

RISPOSTA. — Il quantitativo delle partite di pensione a carico dello Stato nelle provincie sarde alla data del 31 dicembre 1964 era il seguente:

Direz. Prov. del Tesoro di Cagliari	n.	7.442
» » » » » Nuoro	»	1.857
» » » » » Sassari	»	5.874
Totale Regione sarda . . .		n. 15.175

Inoltre le partite di pensione a carico delle Ferrovie dello Stato alla stessa data del 31 dicembre 1964 risultavano nelle tre Direzioni provinciali del Tesoro come segue:

Provincia di Cagliari	n.	926
» » Nuoro	»	63
» » Sassari	»	491
Totale Regione sarda . . .		n. 1.480

Per quanto attiene al numero dei pensionati della Cassa dipendenti Enti locali, esso era alla data del 31 marzo 1965 il seguente:

Provincia di Cagliari	n.	1.013
» » Nuoro	»	354
» » Sassari	»	655
Totale Regione sarda . . .		n. 2.022

Il Ministro
COLOMBO

ROFFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere l'entità dei contributi ordinari e straordinari corrisposti dall'Amministrazione aiuti internazionali ai vari Enti e Istituti assistenziali della provincia di Ferrara ne-

gli ultimi due anni, e i criteri che sono stati seguiti per tali assegnazioni.

L'interrogante chiede altresì che per l'avvenire sia data adeguata pubblicità alle assegnazioni stesse, così da eliminare ogni illazione circa eventuali discriminazioni e favoritismi o malintesi di qualunque natura (2204).

RISPOSTA. — L'Ufficio provinciale dello AAI di Ferrara ha corrisposto lire 325.000 nel 1963 e lire 200.000 nel 1964 erogate dal Comitato nazionale dell'UNICEF (Fondo internazionale di emergenza per l'infanzia) in favore rispettivamente di 11 e 7 asili della Provincia.

Lo stesso ufficio ha erogato, negli anni 1962-63 e 1963-64, rispettivamente quintali 2.943,29 e quintali 3.221,69 di prodotti per assistenza alimentare a vari Enti ed Istituti, che ne avevano fatto richiesta.

Le suddette erogazioni sono state effettuate avendo riguardo alle effettive e riconosciute esigenze degli Enti della Provincia, sentito il Comitato provinciale di coordinamento dell'assistenza ed il Comitato tecnico di assistenza scolastica.

Il Sottosegretario di Stato
MAZZA

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come si sia potuto verificare il caso di accantonamento di ben 11 ore di insegnamento settimanale di applicazioni tecniche femminili presso la scuola media unificata di Caposele (Avellino), stranamente attribuite dal Preside della scuola, dopo il passaggio della facoltà di nomina ai presidi, alla propria consorte, signora Guarracino Marchetiello Ida, non inclusa nella graduatoria provinciale relativa alla cattedra (2890).

RISPOSTA. — Dagli elementi acquisiti non sono emerse irregolarità in ordine alla no-

mina con la quale il Preside della Scuola media di Caposele (Avellino) ha conferito alla professoressa Guarracino Marchetiello Ida l'insegnamento — si precisa — di materie tecniche femminili, insegnamento impartito fino all'anno 1963-64 nelle terze classi delle sopresse scuole di avviamento professionale.

La nomina è stata disposta dal Preside a norma dell'articolo 26 dell'ordinanza ministeriale 26 febbraio 1964, sulla base della graduatoria interna — formata dalla Scuola a norma del primo comma dell'articolo 25 della stessa ordinanza — nella quale erano stati legittimamente iscritti sia gli aspiranti già compresi nella corrispondente graduatoria provinciale sia quelli che avevano titolo all'inclusione nella corrispondente graduatoria regionale.

Alla predetta nomina non era di ostacolo il vincolo coniugale intercorrente tra il Preside e l'insegnante: non sussiste, infatti, alcuna norma di ordine generale che sancisca la incompatibilità in casi del genere. Il Ministero, peraltro, per i casi in

cui è data al Preside la facoltà di conferire supplenze di carattere eccezionale a persone non munite dei prescritti titoli, ha ritenuto opportuno, con recente disposizione, di porre in via di massima il divieto di nominare il coniuge o parenti e affini entro il 2° grado e di condizionare la deroga, qualora non sia possibile assicurare l'insegnamento, provvedendo, altrimenti, all'autorizzazione del Provveditore agli studi.

Il Ministro

GUI

ROMANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere specificatamente a mezzo di quali enti e per quali somme attribuite ad ognuno di essi siano stati spesi in Campania i fondi della Cassa per il Mezzogiorno a favore dell'istruzione professionale e del fattore umano, deliberati al 30 giugno 1964, per l'importo globale nella Regione di lire 4 miliardi 181.000.000 (3512).

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione sopra riferita, si espongono i dati e gli elementi richiesti dall'On.le interrogante.

ATTIVITÀ SOCIALI ED EDUCATIVE

Somme deliberate al 30-6-1964 per interventi in Campania:

— Ministero della Pubblica Istruzione; costruzione di n. 3 villaggi scuola in Napoli	L.	180.000.000
— Comitato italiano « Goccia di Latte »	»	2.000.000
— Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (C.I.S.L.); contributo per campeggio scuole estive a Postiglione	»	14.000.000
— Comitato italiano « Goccia di Latte »; contributo per la costruzione di asilo nido in Benevento	»	5.000.000
— Amministrazione Provinciale di Avellino; contributo per brefotrofo provinciale	»	50.000.000
— Orfanotrofo femminile « Piccola opera di S. Giuseppe » in Castel Baronia; contributo	»	2.000.000
— « Ritiro della SS. Vergine Addolorata e S. Raffaele » in Serino; contributo	»	10.000.000
— Associazione Nazionale per gli Interessi nel Mezzogiorno d'Italia (A.N.I. M.I.); finanziamento centro campano per l'educazione degli adulti	»	35.458.560
— Ente Nazionale A.C.L.I. per l'Istruzione Professionale (E.N.A.I.P.); finanziamento centro sociale giovanile di Battipaglia	»	5.125.000
— E.N.A.I.P.; finanziamento centro sociale giovanile di Caserta	»	5.125.000
— E.N.A.I.P.; finanziamento centro sociale giovanile di Pozzuoli	»	5.125.000
TOTALE	L.	313.833.560

STUDI ED ATTIVITÀ DI RICERCA E VARIE

Somme deliberate al 30-6-1964 per interventi in Campania:

— Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (U.N.L.A.); finanziamento attività di assistenza tecnico-sociale per le donne contadine nella Alta Irpinia	L.	40.000.000
---	----	------------

N.B. — Nel settore delle attività sociali ed educative, e di studi e attività di ricerca e varie, la Campania è peraltro interessata ad altri interventi promossi e finanziati dalla « Cassa » (1), tra cui i più importanti sono:

— il programma di assistenza tecnica alle istituzioni assistenziali svolto dall'Amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali (A.A.I.) nelle provincie di Avellino e Salerno;

— l'assegnazione di borse di studio triennali, in collaborazione con l'A.A.I., per la preparazione di assistenti sociali nelle Scuole di Servizio Sociale in Campania;

— il programma di attività sociali ed educative realizzato dal Movimento di collaborazione civica;

— il programma di aggiornamento e perfezionamento dei quadri intermedi e dirigenti realizzato dal Centro Formazione e Studi di Napoli (FOR.MEZ.);

— i corsi di perfezionamento per periti industriali realizzati, con l'assegnazione di borse di studio, presso la scuola di specializzazione « Ettore Rossi »;

— corsi di specializzazione in ingegneria sanitaria e in costruzioni stradali con l'assegnazione di borse di studio presso l'Università di Napoli;

— corsi di specializzazione in ricerche economico-agrarie, con l'assegnazione di borse di studio, presso il Centro di specializzazione e ricerche economico-agrarie per il Mezzogiorno di Portici-Napoli;

— corsi di formazione e di perfezionamento per dirigenti sindaci e amministratori di cooperative presso la Scuola permanente di cooperazione agricola di Borgo Cioffi-Salerno.

ISTITUTI E SCUOLE PROFESSIONALI DI STATO

Somme deliberate al 30-6-1964 per interventi in Campania:

A) *Istituti e Scuole Professionali Agrarie:*

— Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura di Napoli	L.	4.588.000
— Scuola Professionale Agraria di Battipaglia	»	31.871.000
— » » » » Gromola	»	28.971.000
— » » » » Canello Arnone	»	63.051.000
— » » » » Centore	»	58.776.000
— » » » » San Gennaro Vesuviano	»	37.875.000
— » » » » Alife	»	98.619.000
— » » » » Licola	»	11.360.000

(1) Tali interventi, nella tabella VI.3. (Relazione sull'attività di coordinamento, vol. I., pag. 191, 1965), sono compresi in quelli riferentisi a più regioni.

351ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

22 OTTOBRE 1965

— Scuola Professionale Agraria di S. Bartolomeo in Galdo	L.	103.213.000
— » » » » Dugenta	»	108.353.000
— » » » » Lioni	»	4.300.000
— » » » » Cervinara	»	102.895.000
— » » » » Serino	»	14.300.000
— » » » » Benevento	»	26.606.000
	TOTALE.....	L. 694.778.000

B) *Istituti Professionali per l'Industria e l'Artigianato:*

— Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di Aversa....	L.	19.200.000
— Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di Napoli « Antonio Meucci »	»	40.000.000
— Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di Avellino....	»	7.688.000
— Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di Torre Annunziata	»	30.000.000
— Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di Benevento	»	24.350.000
	TOTALE.....	L. 121.238.000

C) *Istituto Professionale di Stato Alberghiero di Napoli* L. 180.000.000D) *Istituti Professionali, Scuole Tecniche, Industriali e Scuole Statali d'Arte:*

— Scuola Tecnica Industriale Statale di Avellino	»	100.164.000
— Scuola Statale d'Arte di Avellino	»	8.500.000
— Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato di Benevento	»	30.402.000
— Istituto Professionale Industriale « Casanova » di Napoli	»	18.000.000
— Istituto Professionale Industriale « G. L. Bernini » di Napoli	»	21.000.000
— Scuola Tecnico Industriale « A. Meucci » di Napoli	»	20.000.000
— Istituto Statale d'Arte di Napoli	»	20.000.000
— Scuola Tecnica Industriale « O. Conti » - Aversa	»	47.000.000
— Scuola Tecnica Industriale « G.M. Cante » - Giugliano	»	16.000.000
— Scuola Tecnica Industriale « G. Ferraris » - Marigliano	»	9.000.000
— Scuola Tecnica Industriale « A. Leone » - Nola	»	10.000.000
— Scuola Tecnica Industriale « O. Augusto » - Ottaviano	»	10.000.000
— Scuola Tecnica Industriale Statale - Portici	»	6.000.000
— Scuola Tecnica Industriale « L. Petriccione » - S. Giovanni a Teduccio .	»	9.000.000
— Scuola Statale d'Arte di Sorrento	»	3.500.000
— Scuola Tecnica Industriale Statale « G. Galilei » - Torre Annunziata ...	»	5.000.000
— Scuola Statale d'Arte - Torre del Greco	»	3.500.000
— Scuola Avviamento Professionale a tipo Industriale - Grumo Nevano.....	»	2.937.000
— Istituto Professionale di Stato per l'Industria e l'Artigianato - Salerno....	»	70.000.000
— Scuola Statale d'Arte - Salerno	»	3.000.000
— Educatorio Tecnico Provinciale « Casa Madonna Assunta » - Bagnoli	»	20.000.000
— Scuola Statale d'Arte - Calitri	»	3.500.000
— Scuola Statale d'Arte - Cerreto Sannita	»	3.500.000
	TOTALE.....	L. 440.003.000

RIEPILOGO

A) Istituti e Scuole Professionali Agrarie	»	694.778.000
B) Istituti Professionali di Stato per l'Industria e l'Artigianato	»	121.238.000
C) Istituto Professionale di Stato Alberghiero di Napoli	»	180.000.000
D) Istituti Professionali, Scuole Tecniche Industriali e Scuola d'Arte	»	440.003.000
TOTALE COMPLESSIVO.....		<u>L. 1.436.019.000</u>

ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE

Somme deliberate al 30-6-1964 per interventi in Campania:

A) Centri Internazionali di Addestramento Professionale nell'Industria:

— C.I.A.P.I. — Caserta	L.	534.773.000
— I.R.I. — Formazione Addestramento Professionale (I.F.A.P.).....	»	600.000.000
TOTALE.....		<u>L. 1.134.773.000</u>

B) Centri Privati di addestramento professionale:

— Centro Italiano Formazione Emigranti (C.I.F.E.) — Salerno	L.	49.958.000
— Ente Nazionale Addestramento Professionale (E.N.A.P.) (n. 4 Centri) ...	»	69.800.000
— Ente Nazionale Educazione Marinara (E.N.E.M.) (n. 2 centri)	»	33.967.000
— Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (U.N.L.A.)	»	7.350.000
— Istituto Addestramento Lavoratori (I.A.L.) (n. 2 centri)	»	37.400.000
— Automobile Club Italiano (A.C.I.)	»	70.000.000
— Ente Nazionale A.C.L.I. Istruzione Professionale (E.N.A.I.P.) (n. 2 centri)	»	20.250.000
— Istituto Nazionale Istruzione Addestramento Settore Artigianato (I.N.I.A. S.A.) (n. 2 centri)	»	6.800.000
— Comitato Nazionale Istruzione Orientamento Professionale (C.N.I.O.P.) .	»	3.570.000
— Ente Nazionale Formazione Addestramento Professionale (E.N.F.A.P.) ...	»	2.750.000
— Opera Nazionale Orfani di Guerra (O.N.O.G.)	»	5.400.000
— Piccola Opera della Redenzione di Napoli (n. 4 Centri)	»	67.500.000
— PP. Salesiani Napoli (n. 2 centri)	»	221.078.000
— Figlie della Carità — Napoli (n. 2 centri)	»	15.500.000
— Collegi Riuniti Principe di Napoli	»	32.000.000
— Piccole Ancelle di Cristo Re — Napoli (n. 4 centri)	»	63.045.000
— P.P. Francescani — Napoli	»	15.450.000
— Frati Minori — Resina (n. 2 centri).....	»	38.225.000
— Stazione Sperimentale delle pelli — Napoli	»	2.535.000
— Istituto Martuscelli — Napoli	»	7.200.000

351 ^a SEDUTA	ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO	22 OTTOBRE 1965
— Centro Istruzione Lavori di Napoli (C.I.L.N.)	»	9.650.000
— Istituto Nostra Signora del Buon Consiglio - Torre del Greco.....	»	4.000.000
— Centro Assistenza Femminile (C.A.F.) - Acerra	»	7.800.000
— Oratorio Maria Immacolata - Pozzuoli	»	10.040.000
— Opera Don Guanella - Fontanarosa	»	2.000.000
— La Filantropia - Atripalda	»	2.409.000
— Orfanotrofo S. Rita - Sala di Serino	»	920.000
— Amministrazione Comunale di Forino	»	7.200.000
— Orfanotrofo Irpino - Avellino	»	12.000.000
— P.P. Pallottini - Ariano Irpino	»	10.500.000
— Casa Bimbi Irpini - Castiglione di Ravello	»	23.250.000
— Istituto A. Pinto - Vallo di Lucania	»	7.000.000
— Opera Card. Castaldo - Napoli (n. 2 centri)	»	47.155.000
— Italpesca - Procida	»	4.500.000
— Istituto S. Filomena - Napoli	»	12.000.000
— Opera Orsola di Camillo - Mignano	»	5.600.000
— Istituto Rose dell'Ausiliatrice - Alife	»	2.100.000
— Collegio La Salle - Benevento	»	3.250.000
— Orfanotrofo S. Francesco - S. Maria La Fossa	»	4.500.000
	TOTALE.....	L. 945.752.000

(contributi del 100 % per l'acquisto dei macchinari, attrezzature e arredamenti didattici).

C) Centri di addestramento per le opere pubbliche ed i servizi:

— Unione Nazionale per la Lotta contro l'Analfabetismo (U.N.L.A.).....	L.	10.247.000
— Istituto Addestramento Lavoratori (I.A.L.) (n. 2 centri).....	»	19.760.000
— Ente Nazionale A.C.L.I. per l'Addestramento Professionale (E.N.A.I.P.)..	»	36.440.000
— Amministrazione Comunale di Santomena	»	15.660.000
— Associazione Armida Barelli - Meta di Sorrento	»	44.600.000
	TOTALE.....	L. 126.707.000

(contributi in quota percentuale del 40 % della spesa per le opere edili e del 60 % per l'acquisto delle attrezzature e degli arredamenti convittuali e didattici).

D) Scuole-Convitto per la formazione di personale per l'assistenza medica all'infanzia, infermieristico ed altro personale nel campo tecnico-sanitario:

— Piccole Ancelle di Cristo Re - Napoli	L.	66.675.000
— Opera Nazionale Maternità e Infanzia (O.N.M.I.)	»	17.400.000
— Croce Azzurra - Napoli	»	440.000
	TOTALE.....	L. 84.515.000

(contributi in quota percentuale del 75 % della spesa per le opere edili e del 60 % per l'acquisto delle attrezzature e degli arredamenti convittuali e didattici).

E) *Corsi accelerati per l'addestramento professionale:*

— Pirelli - Giuliano	L.	7.285.000
— Ceramica Pozzi - Sparanise	»	39.332.000
— Pennitalia - Salerno	»	23.870.000
— Antelco - Marcianise	»	3.500.000
— INCOM - Pozzuoli	»	11.000.000
— Cipullo e F. - Santa Maria Capua Vetere	»	3.250.000
— Westinghouse Meridionale - Caianello	»	3.000.000
— CISA - Viscosa - Napoli	»	8.000.000
		<hr/>
TOTALE.....	L.	99.237.000
		<hr/> <hr/>

(contributi in quota percentuale del 50 % per le spese di funzionamento).

RIEPILOGO

A) <i>Centri Interaziendali di Addestramento Professionale nell'Industria.....</i>	L.	1.134.773.000
B) <i>Centri privati di Addestramento Professionale</i>	»	945.752.000
C) <i>Centri di Addestramento per le opere pubbliche ed i servizi.....</i>	»	126.707.000
D) <i>Scuole infermieristiche</i>	»	84.515.000
E) <i>Corsi accelerati</i>	»	99.237.000
		<hr/>
TOTALE.....	L.	2.390.984.000
		<hr/> <hr/>

RIEPILOGO GENERALE

ATTIVITÀ SOCIALI ED EDUCATIVE	L.	313.833.560
STUDI ED ATTIVITÀ DI RICERCA E VARIE	»	40.000.000
ISTITUTI E SCUOLE PROFESSIONALI DI STATO	»	1.436.019.000
ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE	»	2.390.984.000
		<hr/>
TOTALE GENERALE.....	L.	4.180.836.560
		<hr/> <hr/>

Il Ministro

PASTORE

ROMANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere come ritenga che dovranno essere tutelati gli interessi della popolazione di Cava de' Tirreni (Salerno) e della costiera amalfitana, che rischiano di rimanere prive della stazione ferroviaria o tagliate completamente fuori dalle linee di traffico ferroviario, a seguito dei lavori di costruzione di un tunnel che collegherà direttamente Salerno con Nocera Inferiore (3540).

RISPOSTA. — Il nuovo tronco di linea a doppio binario, in variante alla linea esistente fra le stazioni di Nocera Inferiore e Salerno, i cui lavori sono stati iniziati di recente, ha lo scopo essenziale di evitare, ai treni che non fanno servizio nelle località intermedie alle due stazioni suddette, le forti soggezioni di esercizio costituite dai due tratti di linea convergenti al valico di Cava de' Tirreni, i quali, con la loro forte acclività, limitano sensibilmente la potenzialità della linea fondamentale Roma-Villa San Giovanni.

La realizzazione dell'anzidetto nuovo tronco di linea non deve destare, peraltro, alcuna preoccupazione nella popolazione di Cava dei Tirreni e della costa amalfitana, in quanto la linea esistente rimarrà in esercizio per il traffico locale, anche dopo l'attivazione della variante in costruzione.

Il Ministro
JERVOLINO

SPEZZANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è vero che sono stati sospesi i pagamenti dell'imposta fondiaria solo in favore di alcuni grandi proprietari del crotonese e più particolarmente del comune di Strongoli, mentre identico provvedimento non è stato preso nè per i piccoli, nè per i medi.

Nel caso di risposta affermativa, si chiede di conoscere in base a quale legge il provvedimento è stato preso e cosa si intenda fare se trattasi di un provvedimento illegittimo (3571).

RISPOSTA. — Premesso che durante il corrente anno non è stato adottato nella provincia di Catanzaro alcun provvedimento sospensivo della riscossione delle imposte e sovrimeposte fondiariae, si fa presente che i provvedimenti del genere, i quali com'è noto sono ancorati allo sgravio tributario di cui all'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, vengono disposti a favore della generalità dei possessori di fondi rustici dei comuni nei quali, dalla istruttoria sommaria dei danni prodotti da calamità naturali, risultino applicabili le disposizioni agevolative portate dall'articolo 9 della legge n. 739 anzidetta.

Tali provvedimenti vengono successivamente revocati nei confronti di coloro che, conformemente alle risultanze degli accertamenti definitivi, non potranno beneficiare del predetto sgravio.

È da tenere presente, altresì, che nei casi invero eccezionali in cui, al momento dell'adozione dei provvedimenti sospensivi della riscossione, risultino già circoscritte le zone interessate allo sgravio tributario, la sospensione della riscossione viene limitata a tali zone, ma questa limitazione non fa perdere ovviamente il carattere di generalità ai predetti provvedimenti riguardando essi tutti i possessori di fondi rustici compresi nelle zone in questione, senza che alcuna discriminazione discenda dalla diversa estensione dei fondi o da altri criteri della specie.

Il Ministro
TREMELLONI

SPIGAROLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritiene sommamente ingiusto che numerose aziende agricole colpite dalla perdita — a causa di eccezionali calamità naturali quale il ciclone del 4 luglio 1965 — di oltre il 50 per cento del prodotto ordinario non possano beneficiare dello sgravio delle imposte, sovrimeposte e delle addizionali dell'anno ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, numero 739, perchè non fanno parte di zone delimitate ai sensi e nei modi previsti dal citato articolo.

E se, pertanto, non ritiene opportuno presentare con la massima urgenza un provvedimento di legge che sani tale grave ingiustizia, concedendo, indistintamente a tutte le aziende che hanno perduto almeno la metà del prodotto ordinario in virtù di eventi naturali di carattere straordinario, lo sgravio delle imposte dirette sopra indicate (3529).

RISPOSTA. — Una modifica delle disposizioni contenute nell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, nel senso cortesemente suggerito dalla signoria vostra onorevole, di ammettere, cioè, allo sgravio tributario previsto dalla norma anzidetta i singoli possessori di fondi rustici effettivamente danneggiati da avversità atmosferiche, anziché la generalità dei possessori compresi nelle zone delimitabili ai sensi della stessa legge 739/1960, già costituisce oggetto d'esame tra i Ministeri interessati e dove si giungerà alla necessaria intesa, sarà presentato alle Camere uno schema di disegno di legge che riordini la materia in maniera organica.

Allo stato, deve comunque escludere la opportunità di una iniziativa nel senso richiesto dalla signoria vostra onorevole per l'impossibilità logica di far coesistere il sistema dello sgravio tributario concedibile nell'ambito delle zone delimitate, indipendentemente dalla presentazione delle domande di parte, con quello dello sgravio concedibile ai singoli possessori a seguito di ricorsi individuali.

Il Ministro
TREMELLONI

TREBBI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per avere notizie sul ricorso presentato alla Corte dei conti il 24 settembre 1955 dal signor Gerardo Donini, classe 1914, di Modena, avverso ad un decreto negativo del Servizio pensioni nuova guerra.

Il Donini, che ha più volte esibito copia fotostatica di ricevuta della raccomandata con la quale spedì il predetto ricorso, rice-

vuta debitamente timbrata dagli Uffici della Corte dei conti, si è sempre sentito rispondere che « nessun ricorso risulta intestato al suo nome ».

Identica risposta è sempre stata data anche all'interrogante che, più volte, si è rivolto alla Corte dei conti e al suo Procuratore generale, per avere notizie in merito. Si chiede pertanto cosa debba fare il Donini per vedere soddisfatto il suo diritto relativo al ricorso, alla sua data di inoltro e alla relativa decorrenza. Si chiede altresì ai Ministri interrogati un sollecito intervento teso a porre fine all'inconsueta e grave situazione (3091).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero di grazia e giustizia.

Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano al nominativo segnalato dalla signoria vostra onorevole, nè risulta, al nome del predetto, alcun ricorso giurisdizionale presso la Corte dei conti.

Ai fini di poter effettuare ulteriori ricerche, sarebbe opportuno conoscere gli estremi del decreto negativo che sarebbe stato adottato, nei riguardi del signor Gerardo Donini, dal Servizio pensioni nuova guerra ed avverso il quale l'interessato avrebbe proposto, in data 24 settembre 1955, ricorso giurisdizionale.

Il Sottosegretario di Stato
CAPPUGI

VALENZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare (avvalendosi della facoltà di cui agli articoli 19, 20, 22 e 23 della legge n. 500 del 1940 modificata con la legge n. 1046 del 1941, con il decreto-legge n. 1423 del 1947 e con la legge n. 1229 del 1962) per riportare nel porto di Napoli la normalità turbata dalle agitazioni cui è stato costretto il personale dipendente dell'Ente autonomo del porto, le cui astensioni dal lavoro hanno finora provocato gravis-

simi danni nella indifferenza delle autorità. Si fa presente che il personale dell'EAP non si è limitato ad avanzare le sue legittime rivendicazioni salariali, ma ha soprattutto pubblicamente invocato delle severe inchieste che accertino le reali condizioni dell'amministrazione del porto e di chi sono le responsabilità della crisi in cui oggi tale amministrazione si dibatte.

L'interrogante ritiene che una chiarificazione sia indispensabile ed urgente nell'interesse non soltanto del personale dell'ente, ma di tutta la situazione dello scalo napoletano e quindi dell'economia di Napoli e della Campania (*già interr. or. n. 791*) (3474).

RISPOSTA. — L'onorevole interrogante, nel far presente che il personale dell'Ente autonomo del porto di Napoli ha invocato « delle severe inchieste per accertare le reali condizioni dell'Amministrazione del porto e le eventuali responsabilità della crisi in cui tale amministrazione si dibatte », ha chiesto che intervenga una chiarificazione della situazione sia nell'interesse del personale anzidetto che dello stesso scalo marittimo e quindi dell'economia di Napoli e della Campania.

Desidero anzitutto premettere che effettivamente sono state riscontrate negli ultimi tempi delle deficienze nell'azione amministrativa dell'EAP.

Il Ministero della marina mercantile, in relazione alle segnalazioni di alcune di tali deficienze, ha ritenuto di disporre recentemente delle ispezioni ai vari servizi del porto al fine di acquisire i necessari elementi per le più opportune determinazioni che valgano a conferire all'amministrazione dell'Ente portuale quel grado di efficienza indispensabile per il miglior funzionamento dei servizi portuali.

Assicuro l'onorevole interrogante che il Governo continuerà a svolgere ogni possibile azione per migliorare la situazione del porto di Napoli, la cui fondamentale importanza nell'economia del Paese esige un costante interessamento sulla funzionalità, efficienza ed organizzazione dei servizi portuali.

Desidero ricordare, a tale proposito, quanto ho avuto occasione di dire di recente a Napoli in occasione dell'insediamento del nuovo Presidente dell'EAP, e cioè che un attento, ma anche critico esame del passato deve costituire la migliore piattaforma di lancio per l'avvenire purchè non manchi la volontà di potenziare, oltrechè di migliorare, le strutture portuali seguendo nuovi indirizzi, assumendo ponderate e coraggiose iniziative. Per una ripresa decisiva dell'emporio partenopeo è infatti necessaria l'azione, oltrechè dell'Ente portuale, delle varie amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e, per quanto di rispettiva competenza, dei lavoratori, delle imprese portuali, degli spedizionieri, degli agenti marittimi, degli armatori, degli operatori economici e di quanti svolgono la loro attività nel porto o che alla vita del porto sono interessati.

Il Ministero della marina mercantile non verrà mai meno ai suoi compiti, non escluso quello di « far ispezionare e sindacare ogni ramo dei servizi affidati all'Ente », come testualmente prescrive la legge, nè mancheranno le opportune iniziative per aggiornare e migliorare l'ordinamento dell'Ente portuale.

Il Ministro
SPAGNOLLI

VALENZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali misure intende adottare per far cessare lo stato di crisi che da tempo caratterizza la vita dell'Ente autonomo del porto di Napoli, tra l'altro senza presidente da oltre due mesi, con grave danno per tutta la situazione dello scalo napoletano;

e per sapere per quali motivi fino ad oggi non si è dato corso all'inchiesta che è stata ripetutamente sollecitata dai dipendenti dell'Ente stesso, dalle loro organizzazioni sindacali e da vari giornali napoletani (*già interr. or. n. 885*) (3476).

RISPOSTA. — In relazione al lamentato stato di crisi dell'Ente autonomo del porto

di Napoli, desidero anzitutto far presente all'onorevole interrogante che la recente nomina del Presidente dell'Ente stesso consentirà di sanare, mediante una efficiente azione di guida, le manchevolezze finora lamentate.

Ho inoltre disposto recentemente ispezioni ai vari servizi del porto al fine di acquisire i necessari elementi per le più opportune determinazioni che valgano a conferire all'amministrazione dell'Ente portuale quel grado di efficienza indispensabile per il miglior funzionamento dei servizi portuali.

Desidero assicurare infine l'onorevole interrogante che il Ministero della marina mercantile continuerà a svolgere ogni possibile azione per migliorare costantemente la situazione dell'emporio partenopeo.

Il Ministro

SPAGNOLLI

VERONESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri, del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere le risultanze degli accertamenti eseguiti sulla gita culturale a pagamento effettuata in Spagna durante il periodo pasquale dagli studenti e professori del liceo-ginnasio « Mameli » di Roma, organizzata da un « Centro cattolico universitario Toniolo » con sede in Roma, via Livorno n. 20, gita che risulta essersi svolta fra difficoltà e disagi di ogni sorta, trasformandosi, come molta stampa nazionale ed internazionale ha pubblicato, in una penosa odissea per gli studenti ed i docenti che vi hanno partecipato.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, se detta gita sia stata regolarmente autorizzata, se sia stata sovvenzionata (ed in quale misura) dal competente Ministero, come si siano svolte effettivamente le cose in Spagna e se le nostre Autorità diplomatico-consolari *in loco* siano debitamente intervenute per ovviare alla situazione di disagio insorta; se il « Centro universitario Toniolo » o chi per esso era debitamente autorizzato ad esercitare attività turistiche

ai sensi delle vigenti disposizioni; se siano state acclarate responsabilità, a carico di chi e quali consequenziali provvedimenti siano stati presi (3164).

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto dei Ministri degli affari esteri, dell'interno e del turismo e dello spettacolo.

L'autorizzazione ad effettuare il viaggio, al quale l'onorevole interrogante si riferisce, è stata data al Liceo « Mameli » di Roma dal Ministero della pubblica istruzione, secondo le disposizioni che regolano i viaggi e le gite d'istruzione.

Il Centro universitario cattolico « Toniolo » cui la Scuola ha affidato l'organizzazione del viaggio, per quanto riguarda la prestazione dei servizi relativi al trasporto e al soggiorno nelle varie località, è stato autorizzato ad organizzare il viaggio medesimo dal Ministero del turismo e dello spettacolo ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 1955, n. 630 e delle relative direttive d'attuazione di cui all'articolo 6 del decreto del Commissario per il turismo del 29 ottobre 1955.

Dagli elementi acquisiti risulta che, durante il soggiorno in Spagna, la prestazione dei servizi pattuiti tra la Scuola e il Centro o da questo commessi ad una agenzia spagnola non è stata, comunque, puntualmente eseguita; il gruppo dei partecipanti si è, invero, trovato in una situazione di disagio, per attenuare la quale non è mancata la sollecita assistenza delle autorità diplomatico-consolari italiane in quel Paese.

Non risultano, però, assolutamente corrispondenti alla realtà le notizie di particolare gravità, relative a talune situazioni ed episodi, diffuse dai giornali.

Pertanto, precisi elementi sulle cause degli inconvenienti e sul rilievo che i fatti possono assumere, sotto ogni profilo, potranno desumersi dai risultati dell'esame che al riguardo stanno compiendo la Procura della Repubblica e l'Avvocatura dello Stato, interessate dal Ministero della pubblica istruzione.

In ordine all'aspetto finanziario dell'iniziativa, premesso che le spese per i viaggi

e le gite d'istruzione vengono sostenute, in genere, con quote dei partecipanti e con il contributo delle singole casse scolastiche, si fa, in particolare, presente che, per l'effettuazione del predetto viaggio, nessun contributo ministeriale *ad hoc* è stato erogato. Peraltro, al predetto Liceo è stato assegnato dal Ministero della pubblica istruzione,

nel corrente anno scolastico, con provvedimento cumulativo riguardante vari altri Istituti, un contributo destinato alla cassa scolastica, per far fronte ai vari interventi di competenza della stessa cassa.

Il Ministro

GUI